

TRIBUTI

Sarà triplicata con l'IVA l'attuale imposta sul vino

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Magistrati sotto inchiesta per critiche a un superiore

A pag. 2

Nella riunione di ieri a Montecitorio Andreotti ha esposto la linea democristiana per una svolta a destra

«Vertice»: nessun accordo tra i quattro partiti

Si continua a perdere tempo La D.C. tenta nuovi intrighi

Confermato l'appoggio socialdemocratico alla linea della DC - Mancini denuncia gravi inadempienze «al dovere costituzionale di tutelare la legalità democratica e antifascista» - Rivelati casi di intercettazioni telefoniche - Le posizioni dei vari partiti - Oggi la Direzione democristiana - I gruppi parlamentari del Partito comunista: urgente consultare il Paese

Il partito dei diktat

NATA fuori del Parlamento - e anzi col rifiuto esplicito di esporne con chiarezza dinanzi al Parlamento cause e motivazioni - la crisi ha avuto in ogni sua fase e sta avendo tuttora un andamento convulso e oscuro. Tutto lo sforzo della Democrazia cristiana è stato volto a esercitare sugli altri partiti una pesante pressione al fine di far accettare la sua linea di destra, la sua linea di accantonamento di ogni tema di rinnovamento e di riforma.

Il «vertice» quadripartito svoltosi ieri a Montecitorio sotto la presidenza di Andreotti ha registrato il disaccordo tra i partiti dell'attuale coalizione. Non vi è la possibilità - questa la sostanza della riunione, che, sospesa alle 14, è poi ripresa nel pomeriggio per terminare quindi alle 21 - di costituire un governo di centro-sinistra fino alla fine della legislatura. Lo impediscono le diverse impostazioni politiche e programmatiche, e i dissensi sulla questione del referendum. Ad una soluzione positiva della crisi di governo si oppone, comunque, e non da ora, l'atteggiamento della Dc, che nel proprio tentativo di svolta a destra ha rifiutato ogni intesa democratica.

del centro-sinistra». Dopo una decina di minuti di sospensione, tuttavia, il «vertice» è andato alla conclusione che era prevista in partenza, e cioè al riconoscimento del disaccordo esistente. Finita la riunione il segretario del Psi, Mancini, ha ripetuto che quattro sono le condizioni poste dal Psi per la formazione di un governo cosiddetto «organico»: 1) «difesa dell'ordine democratico e costituzionale»; 2) «politica economica di programmazione»; 3) «politica di riforme»; 4) «necessità di evitare il referendum, che in questo particolare momento politico accrescerebbe la tensione nel Paese e la difficoltà di collaborazione tra i quattro partiti».

«No» dalle fabbriche ad una svolta a destra

Nelle fabbriche, nelle assemblee elettive, nelle manifestazioni popolari, tra le categorie di lavoratori in lotta, si sviluppano iniziative unitarie contro il tentativo di spostare a destra la situazione politica e per garantire uno sbocco democratico della grave crisi politica del paese. Significative sono le prese di posizione dei consigli di fabbrica di numerose fabbriche milanesi, l'Alfa Romeo, la Pirelli, la Magneti Marelli, la Norton, la Hitman, la Molteni, la Tibb, la Sit, Siemens e delle fabbriche di Sesto San Giovanni, la Magneti Marelli, la Falk, la Breda. Nel corso di assemblee appositamente convocate i lavoratori hanno sottolineato l'urgenza di una politica che garantisca e sviluppi la occupazione, si impegni qualitativamente sul terreno della lotta al fascismo, assicuri un nuovo indirizzo di politica economica.

la fabbrica Del Vivo, a Livorno dai lavoratori del cantiere Orlando. Numerose le prese di posizione di amministrazioni locali: la giunta di San Giuliano Milanese ha approvato un'odg chiedendo una svolta democratica, la difesa della democrazia, la soluzione delle gravi questioni nazionali attraverso una politica organica di riforme, rispondenti ai bisogni ed alle aspettative dei lavoratori. Ordini del giorno analoghi sono stati votati dalle amministrazioni comunali di Desio, Cinisello Balsamo, Seregno Corsico, Buccinasco, Assago, Peschiera, Borromeo, Melegnano, Limbiate. Nella provincia di Roma, a Genzano il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede un governo in grado di difendere la democrazia dai rigurgiti neofascisti e di sviluppare una politica di riforme capace di risolvere i gravi problemi del paese (sanità, occupazione, RAI-TV), nonché di evitare il referendum e prendere iniziative per la convocazione della conferenza per la sicurezza europea.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Immediati sviluppi del grave accordo con Nixon sulle basi

I COLONNELLI E LA NATO RILANCIANO L'ATTACCO ALL'INDIPENDENZA DI CIPRO

«Importante riunione» di governo e provocatoria campagna ad Atene attorno a un acquisto di armi da parte di Makarios - Prese anche il gen. Karalambopoulos, comandante della «guardia nazionale» cipriota - Le reazioni a Mosca e nelle capitali dell'est

L'accordo tra Washington e Atene per la trasformazione del Pireo in base della Sesta Flotta americana è stato immediatamente seguito da un rilancio della tensione attorno alla questione di Cipro, per iniziativa dei colonnelli.

fuso nel pomeriggio ad Atene da notizia di una «importante riunione» di governo, svoltasi con la partecipazione del reggente, generale Zoltakis, del primo ministro Papadopoulos, dei suoi due «vicari», Pattakos e Makarezos, nonché dei capi delle forze armate greche, generale Odis-

seo Anghelis, e del comandante del contingente greco di stanza a Cipro, colonnello Papadakis. Era anche presente il comandante della «guardia nazionale» cipriota, generale Karalambopoulos, che è un greco. Oggetto della discussione è stata, secondo il comunicato, «la situazione venutasi a creare a Cipro in seguito alla importazione di un ingente quantitativo di armi cecoslovacche».

I portavoce ufficiali hanno fatto eco al comunicato montando una chissosa campagna attorno all'acquisto delle armi, che ha creato nel paese una situazione di tensione e che comprometterebbe gli «interessi greci». Il primo ministro Papadopoulos, a quanto viene riferito, ha inviato al presidente cipriota, Makarios, una sorta di «messa in guardia», sostenendo che l'acquisto sarebbe stato realizzato «all'insaputa della guardia nazionale» greco-cipriota e mirerebbe ad un esautoramento di quest'ultima (comandata, come è noto, da ufficiali greci).

L'agitazione lanciata dal regime e la partecipazione del generale Karalambopoulos alla riunione di stamane acquistano un inquietante significato in relazione con le voci, sempre più insistenti, di un complotto contro Makarios. La stampa progressista cipriota si fa portavoce della viva inquietudine suscitata a Cipro dagli intrighi dei colonnelli e della NATO. L'accordo tra Atene e Washington, scrive Haravogi, organo dell'AKEL (il fronte delle sinistre cipriote), comporta una nuova minaccia per Cipro e per il suo futuro, poiché la strategia del blocco aggressivo, si tratta, in pratica, di «minare le trattative interne cipriote» e, mediante una «doppia Enosis», di coinvol-

OGGI fortissimo

Indipendentemente dall'esito del vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Il vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Il vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Il vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Il vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Senza gravi incidenti la «giornata dell'intralcio»

FORTE PROTESTA nell'Irlanda del Nord

Semiparalizzate le comunicazioni, i servizi e l'amministrazione pubblica - A Derry inviati altri 550 soldati di rinforzo - Chiesto «l'ostruzionismo permanente» contro le forze di occupazione e il regime orangista - Cortei, comizi e sbarramenti stradali in tutto il Paese - Le manifestazioni nella capitale dell'Ulster



BELFAST - Un gruppo di giovani blocca una strada

Dal nostro inviato

DERRY, 9. La popolazione antionionista ha confermato oggi, a sei mesi di distanza dalla riapertura dei campi di concentramento, il ritiro di ogni fiducia nel governo nord irlandese e la sua ferma volontà di abbattere il dominio britannico. Il 9 agosto dell'anno scorso, con il rinnovo dell'impegno collettivo del Fronte di liberazione dell'Ulster, si sono state indisciplinate, aveva avuto inizio una fase di repressione cruenta. Il 9 febbraio segna il rinnovo dell'impegno collettivo del Fronte di liberazione dell'Ulster, si sono state indisciplinate, aveva avuto inizio una fase di repressione cruenta.

una barricata un gruppo di ragazzi ci ha lasciato passare. Ma, duecento metri più oltre, altri ostacoli bloccavano il percorso. Un reparto militare è intervenuto con difficoltà a rinnovare i vari materassi sparsi ad intervalli, per un tratto di molti chilometri. Questo è un aspetto della «giornata dell'intralcio» che - interessatamente - tacito dagli organi di informazione ufficiali - fa parte di un quadro di contestazione molto complesso. Nella capitale, vi sono state manifestazioni e cortei (un gruppo di scolari è andato stamane a protestare davanti al carcere di Crumlin Road; o quasi tutti hanno il padre o un congiunto al confino) più tardi sono cominciati gli scontri causati dal pesante intervento dell'esercito a Newtownabbey, Turf Lodge e Ballymurphy. Mentre scriviamo la città è percorsa dall'ormai abituale tensione notturna. In numerose altre località dell'Ulster vi sono state dimostrazioni: Newry era bloccata e deserta, Armagh, Dungannon, Omagh si sono anch'esse «astentate».

La manifestazione - secondo le disposizioni date dal «NI-CRA» - doveva essere pacifica, ma il confronto - la dove è precipitato - ha trovato motivo nella provocazione poliziesca. Si sono registrate larghe astensioni sul fronte industriale. I parlamentari socialisti democratici (che alla mezzanotte di ieri avevano cominciato il digiuno a Derry) si erano dichiarati contrari allo sciopero. Qui si rivela una differenza cruciale fra la linea moderata e i settori che rivendicano una tattica più radicale. Per il momento l'unità fra tutte le correnti antionioniste è l'elemento che bisogna sottolineare e valutare, ma non si deve però dimenticare come, per il momento, la spinta ad andare oltre, ad impegnare più a fondo le forze disposte a lottare: gli operai e i contadini delle campagne.

Antonio Bronda

Un'altra portaerei inviata dagli USA nel golfo del Tonchino

Continuano i selvaggi bombardamenti americani in Indocina. Allarmanti indiscrezioni su una possibile nuova serie di attacchi contro il Vietnam del Nord. Offensiva partigiana contro Danang e altre basi: fatto saltare il deposito di munizioni

A PAGINA 12

Nuovo no degli agrari: i braccianti confermano lo sciopero

Respinte dalla Confagricoltura le proposte di mediazione del ministro del Lavoro. Generale mobilitazione della categoria per le 48 ore di lotta. Mercoledì 16 riprende la trattativa tra sindacati di categoria, Alleanza contadini e Coldiretti

A PAGINA 4

ULTIM'ORA

Attentato fascista all'Unità di Milano

MILANO, 10 mattina. Attentato fascista alle ore 1.35 alla sede del nostro giornale: una bomba è stata fatta esplodere nel cortile della tipografia in cui si stampa l'Unità in via Fulvio Testi. La bomba ha fatto cadere alcuni vetri e danneggiato alcune auto posteggiate nelle vicinanze. Un compagno tipografo, Vito Bressola, investito dall'esplosione, ha riportato ferite ad una gamba.

Per il manifesto-bando di fucilazione firmato nel 1944

Segretario del MSI schiacciato dalle prove

Dopo la sentenza di Reggio Emilia, Almirante ha tentato inutilmente di sottrarsi al secondo processo contro l'Unità - Minacciose pressioni sui giudici per coprire la paura di una nuova condanna - Imbarazzo del Popolo

Dopo che il tribunale di Reggio Emilia ha confermato le brutanti accuse contro Almirante, che il nostro giornale per primo ha denunciato, è venuto il momento di un secondo processo, cioè il bando con cui si intimava ai partigiani di presentarsi ai repubblicani e ai tedeschi, pena la fucilazione o la schiacciata, e di essere quindi corresponsabile delle fucilazioni e delle torture contro i patrioti italiani, ora il caporione minaccia di un nuovo processo a sentenza e vorrebbe rinviare la conclusione del processo da lui stesso tentato contro l'Unità.

Dopo altri tentativi del tentativo dei difensori del segretario del MSI, di far insabbiare il processo in corso presso il Tribunale di Roma con una serie di richieste, quale quella di unificare i numerosi procedimenti sul manifesto firmato da Almirante, aperti in diverse città e di chiedere il rinvio della richiesta, e il processo continuerà a Roma il 21 marzo prossimo. Il tentativo di sottrarsi a una nuova sentenza non ha avuto successo.

I due colpi consecutivi inferti ai fascisti prima dalla sentenza di Reggio Emilia, poi dal rinvio del tribunale di Roma, hanno avuto un effetto di rinvio del processo all'Unità, sono stati accusati in casa missina. Il «Secolo» alterna in questi giorni traontanti minacce e imbarazzate difese. Martedì il foglio fascista si scagliava rabbiosamente contro la sentenza del tribunale di Reggio Emilia, definendo impudentemente un «tribunale speciale», affermando addirittura che la condanna di Almirante sarebbe frutto di pressioni politiche del ministero e al livello del Procuratore generale, e insinuando tra le righe minacciose sollecitazioni ai giudici affinché, in appello, la sentenza sia modificata.

Ieri, al contrario, il quotidiano missino ha messo la coda tra le gambe: il tono con cui viene detto il rinvio del processo è possibile — la notizia che il tribunale di Roma ha deciso di continuare il processo, senza tener conto delle richieste di rinvio dei fascisti imbarazzato e difensivo fino al grottesco. «Quel clima di confusione nel maggio 1944 in provincia di Grosseto» — e il «Secolo» riferendo la tesi difensiva di Nencioni, difensore di Almirante — rende difficile persino l'azione delle Forze Armate» (quelle fasciste che, per un imenso, stavano «dandosi alle gambe verso il nord»). Inoltre era «disturbo l'apparato postale e telegrafico», e «non è mai stato difficile spedire i manifesti col bando di fucilazione. Per di più, sostiene con risolutiva impudenza il giornale missino riferendo di un «tribunale di prova» portato da Nencioni, in una lettera del prefetto di Grosseto a Mussolini si chiedeva «non era certo un «tribunale straordinario» (evidentemente per essere attrazzati alla esecuzione del bando).

Ma, come era naturale, la sentenza di Reggio Emilia ha gettato la clamorosa vicenda giudiziaria che ha preso le mosse dalle rivelazioni del nostro giornale e che sta inchiodando il segretario del MSI in questi giorni larghi eoa. La vicenda infatti serve a togliere la maschera ai fascisti, a ricordare a tutti quale è stato ed è il vero volto dello squadrismo nero, a render chiara la realtà che sta dietro il polverone suscitato dai missini sulla difesa di Almirante, e della «legalità». E serve, anche, a gettar luce sui pericoli di una linea politica, come quella che si è sviluppata, che postulando una «esigenza di equidistanza» dai cosiddetti «opposti estremismi», ha in realtà dato spazio ai fascisti, e che ha portato a un indebitamente messo in imbarazzo dal nostro commento polemico all'editoriale pubblicato domenica dall'organo di sulla sentenza di Reggio Emilia, e veramente sta, abbiamo scritto, auspicare con sospetta ingenuità che Almirante «condanni» il proprio passato, e lo sfruttamento del MSI gioca ora contemporaneamente su due «tastiere»: quella del teppismo e quella dell'ordine; bisogna piuttosto colpire decisamente il teppismo fascista, rinunciando alla pericolosa teoria degli opposti estremismi), accusando dell'accusa di fascismo e addirittura di «fascismo» il «Secolo» (e l'«Avanti!»). Ma il «Popolo» in realtà si limita a dire che la DC è un «partito democratico».

Il quotidiano socialista aveva infatti ripreso martedì l'argomento, scrivendo che, nei confronti dei fascisti, non basta il tono moraleggiante, né l'invio a «condannare» il proprio passato, e lo sfruttamento del MSI gioca ora contemporaneamente su due «tastiere»: quella del teppismo e quella dell'ordine; bisogna piuttosto colpire decisamente il teppismo fascista, rinunciando alla pericolosa teoria degli opposti estremismi), accusando dell'accusa di fascismo e addirittura di «fascismo» il «Secolo» (e l'«Avanti!»). Ma il «Popolo» in realtà si limita a dire che la DC è un «partito democratico».

Il quotidiano socialista aveva infatti ripreso martedì l'argomento, scrivendo che, nei confronti dei fascisti, non basta il tono moraleggiante, né l'invio a «condannare» il proprio passato, e lo sfruttamento del MSI gioca ora contemporaneamente su due «tastiere»: quella del teppismo e quella dell'ordine; bisogna piuttosto colpire decisamente il teppismo fascista, rinunciando alla pericolosa teoria degli opposti estremismi), accusando dell'accusa di fascismo e addirittura di «fascismo» il «Secolo» (e l'«Avanti!»). Ma il «Popolo» in realtà si limita a dire che la DC è un «partito democratico».

Riferendo poi la troncante affermazione di Nencioni che si è detto «certo» che la sentenza contro Almirante «sarà cancellata» in questi giorni, il quotidiano socialista aveva affermato: «Noi possiamo ammettere soltanto che le pressioni possano trovare spirito nelle indulgenze e nelle complicità di cui ha usufruito, e di cui continua ad usufruire, il MSI, senza che questo non avrebbe ragione di esistere, e che il quotidiano socialista ostenta; e in un gretto conservatorismo che sempre ha trovato nelle forze «veramente» di un «migliore alleato» contro questo intreccio di vita e di connivenze che è diretta la nostra battaglia antifascista democratica».

Sequestrata un'auto

Operazione di polizia a Milano contro il Movimento studentesco

MILANO. 9. La polizia prosegue nella sua azione iniziata giorni fa col «rapportone» alla magistratura sul Movimento Studentesco. Un'auto sequestrata. La «stradale» ha bloccato un'auto pubblica sulla quale si trovavano due tassisti simpatizzanti del Movimento Studentesco ed ha sequestrato ciò che c'era a bordo: due sacchi di immondizie e un registratore più alcune bobine. Ma ecco i fatti.

I due, Tino Gamba e Lino Rotunno — sono stati affiancati «all'americana» dall'auto della polizia stradale e costretti a fermarsi. L'auto veniva controllata e gli agenti con la scusa, dimostrata infondata, che il numero del telaio non corrispondeva a quello scritto sul libretto di circolazione, lo invitavano a seguirli al Comando della polizia stradale dove era presente anche il commissario della squadra poliziotto.

I due tassisti al momento del blocco stavano uscendo dalla sede della CEM, la cooperativa di lavoro milanese che cura l'uscita delle dispense e che ha anche stam-

Indirizzo antipopolare dei decreti finora presentati dal governo

L'IVA triplicherà l'imposta sul vino

Si appesantirà il prelievo tributario sui consumi, che colpirà soprattutto i lavoratori a reddito fisso - I comunisti propongono l'elevamento della quota esente ai fini della complementare e concrete misure di controllo e contenimento dei prezzi

Per truffa aggravata

Avviso di reato per l'ex presidente e funzionari dell'INPS

La Procura della Repubblica di Roma ha notificato un avviso di reato a carico di alcuni dirigenti dell'Istituto nazionale previdenza sociale e a due dirigenti di una azienda privata. Si tratta del dottor Gaetano Panelli, ex presidente dell'INPS, in carica sino al 1° luglio 1971, del dottor Carlo Alberto Masini, direttore generale dell'Istituto, tuttora in carica, dell'ingegnere Giovanni Billia, dirigente responsabile dei servizi EAD (retribuzione automatica) e del sindacalista Lambertoni, collaboratore dell'ingegnere Billia.

Gli avvisi di reato sono stati notificati anche a due persone estranee all'INPS: sono il dottor Vincenzo Ippolito e l'ingegnere Emilio Danielli, rappresentanti di una società privata, la Italecom, che ha avuto rapporti, all'epoca, con l'INPS per la questione del servizio elaborazione automatica dati.

Con l'avviso di apertura di procedimento, gli indiziati sono stati invitati a nominarsi un difensore d'ufficio.

Il complesso delle norme di quella che sarà la riforma tributaria uscirà, come il piano del cilindro di un pillole, il 27 febbraio, avvertiti. Così, secondo il ministro delle Finanze, il socialdemocratico Luigi Preti. Sono tanti i decreti, se si tiene conto che a punto di partenza erano lo snellimento, l'ammodernamento, la efficienza del sistema fiscale; eppure, potrebbero essere ancora insufficienti — è l'avviso di alcuni membri della commissione interparlamentare che deve esprimere il parere sui decreti —, se il governo, attraverso il sistema dello spezzettamento della materia in tanti decreti. I quali, per di più, giungono in Parlamento col contagocce.

Alla commissione sino ad ora sono stati inviati nove decreti, di cui due riguardanti la struttura organizzativa del Consiglio superiore delle finanze e organico del centro meccanografico, quattro si riferiscono al cosiddetto «blocco IVA», l'imposta sul valore aggiunto — che prende il posto dell'imposta generale sull'entrata (IGE) e delle imposte di consumo. Inoltre sono stati inviati due decreti relativi alle concessioni governative e per l'imposta ipotecaria. Sono i quattro del blocco IVA i decreti sulla organizzazione degli uffici IVA (le sinistre hanno ottenuto il loro decentramento territoriale anche a livello provinciale), sulla soppressione degli uffici delle imposte di consumo — cioè, risoluzione degli appalti a privati e delle gestioni dirette, introduzione dell'IVA comunitaria sulle attribuzioni ai Comuni, alle Province e agli altri Enti locali interessati dalle somme loro dovute in sostituzione delle imposte sopresse.

Del «blocco IVA» mancano ancora diversi decreti: cronologicamente il governo pretenderebbe di farli discutere tutti — quelli presentati e quelli da presentare — entro marzo, al massimo entro i primi di maggio. Ma si discute a questo proposito che nell'organizzare la propria attività, la commissione parlamentare deve tener conto del periodo massimo di validità dell'IVA comunitaria, stabilito dalla legge delegata.

Il «blocco» dei decreti relativi alla imposizione diretta delle imprese, in discussione da fine agosto e settembre, per consentirne l'entrata in vigore il 1° gennaio 1973. Di essi, del loro contenuto non si avverte ancora alcuna traccia.

Girandola di imposte

Queste sommarie notizie ci consentono alcune considerazioni di carattere generale, che peraltro integrano le preoccupazioni nostre anticipate nel numero di giovedì 2 febbraio. Sono innanzitutto da sottolineare — e lo hanno fatto i parlamentari comunisti — il modo frammentario con cui i decreti vengono presentati, la loro polverizzazione e il loro caricamento in «giorni» di lavoro, ricordando il tipo di organizzazione del ministero delle Finanze; e inoltre la mancanza di una interconnessione fra imposte soppressate, modificate o da sostituire, che nell'uno come nell'altro caso, denota la volontà politica del governo di sottrarsi ad un confronto globale sui problemi sul tappeto.

Viene poi avanti una linea di staticità anche rispetto al problema della legge finanziaria (peraltro criticabile sotto molti aspetti), e mirante a conservare, se possibile, rafforzando il sistema di gestione centralizzato dei servizi soprattutto in organismi burocratici centralistici: è, insomma, la linea che ha costituito la base

In relazione al caso Ochetto

NON AMMESSA A PRAGA DELEGAZIONE UNITARIA DI GIORNALISTI ITALIANI

Negati i visti a Curzi, Barzini e Fava che intendevano ottenere informazioni dirette dall'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede nella capitale cecoslovacca - Solidarietà con Zidar

A Cagliari gli universitari contro la repressione

Firenze: avvisi di reato a 60 studenti

Le autorità della Repubblica cecoslovacca hanno negato a una delegazione della Federazione nazionale dei giornalisti, stampa italiana di prendere contatto con la rappresentanza diplomatica italiana a Praga e con l'organizzazione internazionale dei giornalisti, che ha sede nella capitale cecoslovacca. «Alcune settimane fa — informa un comunicato della FNSI — la Federazione nazionale della stampa aveva ufficialmente chiesto all'ambasciata cecoslovacca a Roma l'organizzazione di una delegazione di giornalisti, che ha sede nella capitale cecoslovacca. «Alcune settimane fa — informa un comunicato della FNSI — la Federazione nazionale della stampa aveva ufficialmente chiesto all'ambasciata cecoslovacca a Roma l'organizzazione di una delegazione di giornalisti, che ha sede nella capitale cecoslovacca.

«Nella lettera all'ambasciata cecoslovacca la FNSI specificava: «Il viaggio ha lo scopo di ottenere informazioni dirette dall'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede nella capitale cecoslovacca». «Nella lettera all'ambasciata cecoslovacca la FNSI specificava: «Il viaggio ha lo scopo di ottenere informazioni dirette dall'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede nella capitale cecoslovacca.

«Nella lettera all'ambasciata cecoslovacca la FNSI specificava: «Il viaggio ha lo scopo di ottenere informazioni dirette dall'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede nella capitale cecoslovacca». «Nella lettera all'ambasciata cecoslovacca la FNSI specificava: «Il viaggio ha lo scopo di ottenere informazioni dirette dall'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede nella capitale cecoslovacca.

Sulla emigrazione

Riprendono le trattative sindacato-governo elvetico

Il governo elvetico ha dichiarato di essere disponibile a riprendere le trattative bilaterali sulle condizioni dei nostri emigrati e stagionali in Svizzera affidando ad un gruppo di esperti la preparazione di un accordo di commissione mista italo-svizzera i cui lavori sono sospesi dal dicembre 1970.

In una nota si aggiunge che il primo febbraio una dichiarazione comune dell'Unione sindacale svizzera e di CGIL, CISL e UIL aveva chiesto la ripresa dei negoziati per migliorare le condizioni ed eliminare le discriminazioni e le limitazioni fatte agli stagionali e agli emigrati, nonché per concludere un accordo congiuntivo sui frontalieri.

Ringraziamento
OLINDA PIRANDELLO, fi gli ANDREA e GIORGIO con PLINIO DE MARTINI, le figlie PAOLA e CATERINA, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la morte di STEFANO PIRANDELLO avvenuta in Roma il 5 febbraio.

Grave provvedimento disciplinare a Roma

Sotto inchiesta 58 magistrati per avere criticato un superiore

Avevano espresso la loro solidarietà al pretore Amendola «censurato» dal presidente della Corte d'Appello

Dalla nostra redazione
MILANO. 9. Ben 58 magistrati sottoposti a procedimento disciplinare per aver chiesto accertamenti sul comportamento del presidente della Corte d'Appello di Roma nei confronti di un collega comparivano domani davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura. Al di là delle apparenze «tecniche» di una sanzione disciplinare, si tratta di uno dei più clamorosi esempi di repressione all'interno dello stesso ordine giudiziario.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

Il «Cannizzaro» è il nome del presidente della Corte d'Appello di Roma, il pretore romano Gianfranco Amendola incriminato due cancellieri, ritenendo che per negligenza avevano ritardato il processo Gerin, una «versone» di una sanzione disciplinare, e mirava ad imporre al pretore un certo modo di giudicare; che questo non era ammissibile, in quanto toglieva la indipendenza del giudice; che infine il potere disciplinare non appartiene più al cap delle Corti ma al Consiglio superiore della magistratura, dove ogni sanzione deve essere discussa in contraddittorio.

I congressi del PCI

Tra oggi e domani avranno inizio per concludersi domenica numerosi congressi di Federazione del PCI. In testa: la Spezia; Napoli; Milano; Novara; Venezia; Pechino; Bologna; Pajetta; Reggio Calabria; Rielchini; Grosseto; Barca; Campobasso; Bardelli; Matera; Contino; Piacenza; Di Pace; Savona; Gruppo; Bruxelles (emigrazione); Gallo; Rapallo; Sestri; Benevento; Motta; Pistoia; Perna; Carbonara; Russo.

Pier Luigi Gandini

rin mentre in realtà ne avevano chiesto la verifica. Concludendo denunciando il carattere «censuratorio» dello stesso procedimento che mirava evidentemente ad imporre il vecchio concetto autoritario del superiore che ha sempre ragione. Questi argomenti verranno sicuramente ripetuti nell'udienza di domani, e la decisione del Consiglio superiore dirà se la democrazia vale anche per i magistrati.

Una dichiarazione congiunta dopo la visita ad Hanoi dei segretari della FIOM, FIM, UILM

I metalmeccanici per la lotta del Vietnam

Una dichiarazione congiunta dei sindacati dei lavoratori metalmeccanici italiani e del sindacato nazionale dei lavoratori metalmeccanici del Vietnam, FIM, FIM e UILM si sono recati nella RDV, in visita di amicizia nel mese di gennaio 4 febbraio, incontrandosi con i compagni Hong Ky, segretario, Nguyen Cong Chan e Nguyen Nau segretario aggiunto del sindacato nazionale dei lavoratori della metallurgia e meccanica del Vietnam, con il compagno Hoang Quoc Viet, membro del Comitato centrale dei lavoratori del Vietnam, presidente della Federazione dei sindacati vietnamiti.

Leggete Rinascita

IL CINEMA DI DALTON TRUMBO

Un «rosso» a Hollywood

Scrittore, sceneggiatore, regista, è fra gli esponenti più illustri di una generazione di intellettuali che hanno ereditato e rinverdito le tradizioni liberali americane nell'approccio al marxismo e al movimento operaio - Le persecuzioni maccartiste

E' comparso nelle librerie, sotto il titolo di «E. Johnny prese il fucile», un romanzo di Dalton Trumbo che l'editore Bompiani pubblicò nel 1949. Allora il libro era stato intitolato «L'hai avuto il tuo fucile, Joe!» e ad esso attesero emozioni e sentimenti antimilitaristi i lettori che ormai hanno oltrepassato la quarantina. Salvo che per i più informati del cinema, il nome di Trumbo era poco o sconosciuto, e tuttavia il volume esaurì presto la prima edizione; successivamente, se ne smarrirono le tracce, e soltanto agli assidui spulciatori di bancarelle capiti di rintracciarne qualche esemplare. Affinché tornasse alla luce ribattezzato da una traduzione fedele al titolo originario (Johnny got his gun), è sceso che l'autore, più che sessantacinquenne, trapassasse su piccola il suo romanzo ed esordisse in veste di regista.

Son Kanin e Kitty Foyle di Sam Wood recitano la sua firma e lo promuovono al rango degli scenaristi più prestigiosi e richiesti. Sono questi gli anni del New Deal rooseveltiano a Hollywood spira un'aria nuova. Si producono film di critica sociale e i cineasti, alla pari di altre categorie lavoratrici, si organizzano sindacalmente. Trumbo, che è un comunista, è tra i principali promotori della leva sindacale: insieme con Dashiell Hammett, le scrittrici Dorothy Parker e Lilian Hellman, gli sceneggiatori Dudley Nichols e Charles Brackett getta le basi della «Screen Playwrights» e di un gruppo cinematografico antifascista osteggiato dai produttori, che temono per i loro commerci con la Germania di Hitler e preferiscono bandire dai film qualsiasi riferimento al fascismo.

Durante la guerra, la fama di Trumbo è cresciuta e la sua filmografia si è arricchita di testi per i film cui ha arreso il successo: Eravamo tanto felici di Dmytryk (una delle rare occasioni in cui il cinema americano hollywoodiano si è interessato agli operai. Vi si narra di una coppia separata dai turni lavorativi nei combattimenti); Joe il pilota di Victor Fleming (profilo di un aviatore deceduto in una operazione di Mervin Le Roy sul famoso bombardamento americano di Tokio); Jealousy di Gustav Machaty, Il sole splendido domani di Roy Rowland.

Intanto, però, in America c'è stato un netto cambio della guardia e di regista. Scomparso Roosevelt, nominato Truman presidente, i cannoni taccono in Europa e nel Pacifico, ma imperveria la guerra, fredda. L'anticomunismo e la paranoia maccartista invadono anche gli ambienti cinematografici. Ha inizio la caccia alle streghe. Registi e sceneggiatori, che avevano esaltato l'alleanza sovietico-americana e gli ideali antifascisti, sono sospettati di militare in una sorta di tenerezza quinta colonna ideologica. Un senatore, Parnell Thomas, che più tardi sarà denunciato e condannato per appropriazione indebita, ha il compito di ripulire Hollywood dagli «elementi infidi».

Le più importanti società produttrici sono disposte a collaborare con l'inqisitore e ad ogni angolo spontaneo e ad ogni angolo spurto di delatore, John Wayne, Robert Taylor, Adolph Menjou, Gary Cooper, Ronald Reagan, la madre di Ginger Rogers, E.G. Robinson, Frank Tuttle, Leo McCarey, Sam Wood additano i cineasti che, a loro avviso, propaganderebbero ideologie pericolose e si sarebbero infiltrati nella capitale del cinema. Ce-

trariare il Dipartimento di Stato. Chi resta in patria conosce i disagi delle discriminazioni. Attorno ai proscritti si apre il vuoto; gli amici si allontanano per paura di frequentare persone che sono state messe alla gogna. John Garfield muore in circostanze misteriose; era stato preso di mira dalle associazioni fasciste americane. Sam Oritz, per sbarcare il lunario, fa il guardiano notturno in un cantiere; Herbert Biberman, che ha diretto Il sale della terra con il concorso di un centinaio di minatori e ha visto interdite la proiezione del film nelle sale pubbliche, si dedica all'edilizia; Michael Wilson è licenziato dalla «Fox»; Dassin, giunto a Parigi per girare Rififi, confessa di sentirsi insicuro: la lunga inattività forzata gli ha tolto la confidenza con la macchina da presa.

Nel Messico, Trumbo continua a pensare al cinema e licenzia sceneggiature che a Hollywood arrivano con pseudonimi. Una di queste, ideata per La più grande corrida di Irving Rapper, ottiene l'Oscar nel 1956. Impositori del sottobosco cinematografico tentano di rivendicarne la paternità, ma sarà lo stesso Trumbo a smascherarli. E' lo scandalo, la beffa che più brucia ai maccartisti. Stanno ormai per aver termine isolamento, umiliazioni e sacrifici.

Nel 1960 Kirk Douglas, che ha in animo di produrre Spartacus, si appella a Trumbo. La sceneggiatura del film sarà firmata Sam Jackson. Accade, però, che Charles Laughlin e Peter Ustinov, incapaci di conservare il segreto, rivelino la verità ai giornalisti. Appena ultimate le riprese di Spartacus, è la volta di Exodus. Otto Preminger, che possiede il monopolio della pubblicità, scrittura Trumbo e annuncia alla stampa la sua decisione. E' la fine del «black listing». D'ora innanzi, Trumbo non dovrà più nascondersi e mimetizzarsi.

Nel '60, Trumbo è a New York e il 9 aprile partecipa a un comizio indetto dal sindacato degli insegnanti. Dinanzi all'auditorio svolge un discorso, in cui è racchiusa la sua professione di marxista che nel socialismo prospetta il conseguimento di una più ampia libertà e creatività. Trumbo dichiara: «Il diritto di esprimere le idee, idee buone, idee false, cattive idee, idee folli e impossibili, è il diritto più prezioso che un individuo possa avere. E' interessante che, difendendo questo diritto per sé stessi si deve garantirlo inalterabilmente ai propri avversari, altrimenti non si ha libertà per nessuno». Nella sua facile assiomatizzata, c'è in questa affermazione tutta la fiducia che Trumbo ripone nel metodo del confronto e nella dialettica delle posizioni. E' con questo spirito che Trumbo si accinge a rompere i ponti con i mercanti di Hollywood e realizza E Johnny prese il fucile. In un primo momento, è a Buñuel che egli chiede di dirigere il film. Buñuel è entusiasta del progetto, ma il produttore messicano Gustavo Alatrize si ritira dalla combinazione. Trumbo conta unicamente sulle sue forze e racimola 75.000 dollari per esaudire il suo desiderio. Il film, allestito in assoluta indipendenza dall'industria hollywoodiana, a Cannes avrà i consensi della critica: la giuria del festival gli conferisce un premio speciale, la federazione internazionale dei critici e dei giornalisti cinematografici gli tributa il suo riconoscimento, Fritz Lang, Jean Renoir, Buñuel lo commentano con lodi sperticate. E tuttavia E Johnny prese il fucile, in Italia, attende ancora di avere una distribuzione. Il romanzo di Trumbo figura nuovamente nelle librerie, i giovani lo scopriranno, ma il film rimane nel cassetto.

La tragedia dei subnormali: una vergogna della società italiana

I bambini da recuperare

Un'innovazione profonda, che si può imporre soltanto con le lotte, in un sistema dove ancora vige la segregazione per chi nasce «diverso» - I meriti e i limiti dell'associazionismo - Perché la famiglia deve trovare appoggio nella comunità: da sola non basta - Una politica di vera assistenza, da affidare a Comuni e Regioni con poteri di decisione



Una bambina in un moderno centro di rieducazione in Francia

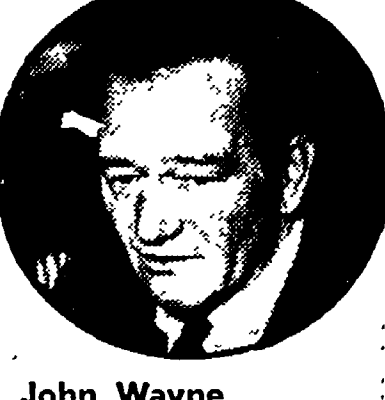
Provate d'estate a presentarvi negli alberghi o nelle pensioni con un bambino spastico, o idrocefalo bisognoso come altri, e più degli altri semmai, di aria, di sole, di sodio, di salinità: risponderete con un cortese ma netto rifiuto. La scorsa estate è infuriata in Versilia un'aspra polemica intorno al fatto che il Centro Spastici di Pistoia aveva preso in affitto un albergo di Fiumetto perché i bimbi e adulti spastici e le loro famiglie potessero trascorrervi le vacanze. Non si accettava nemmeno che «stessero per conto loro»; inquinavano le spiagge, rovinavano il turismo. Questo dicevano soprattutto gli albergatori. «La gente, i villeggianti, invece», scrive in una lettera ad un quotidiano Bruno Mascherini dell'Associazione fiorentina «fanno a gara per stare vicini a questi bambini e non solo per pietà e compassione, ma perché coscienti, parlando con loro, con le loro famiglie, hanno riconosciuto i loro diritti civili e umani, tra l'altro stabiliti dalla Costituzione (art. 3: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali)». D'altro canto se la società di Fiumetto può considerarsi una vittoria dell'AIAS (Associazione Spastici) esso segna anche i limiti invalicabili di certe iniziative. «Io sono stata sempre contraria alla compressione di gruppi di invalidi» scrive su un altro quotidiano una ragazza appunto invalida: «quando questa non sia necessaria per ragioni di cure ospedaliere, perché ritengo che danneggi la loro integrazione sociale...». Niente mi fa soffrire quanto la presenza di un altro invalido perché solo allora mi ricordo della mia condizione... come se alla mia si aggiungesse l'invalidità di tutti gli altri».

Il banco di prova. «Integrazione sociale»: su questa espressione è necessaria chiarezza. Essa giustamente viene intesa quasi sempre in senso negativo: integrazione cioè al «sistema». Ma per il problema della normalità, proprio perché il «sistema» non prevede la loro integrazione, ma la loro esclusione, lo stesso concetto assume un significato di innovazione profonda, di lotta. In tutti i paesi dove il problema si è presentato e si presenta ancora la carica sociale che l'esigenza di inserimento dei subnormali in sé contiene, è diventato l'obiettivo della cosiddetta controparte. I sindacati, chiamiamoli così, che hanno operato in questo settore in America, hanno avuto un successo e un apoggio perché si sono ingegnati a trovare soluzioni congeniali al sistema. Fino al punto che «Assumere i minorati» è stato lo slogan di una famosa campagna «è un affare!» e le associazioni di categoria hanno, ad esempio, riempito di sordi i laboratori di sperimentazione dei jet, o adoperato i ciechi nella catalogazione dei profumi. E' chiaro che non è questo il punto, se per integrazione si intende una operazione civile a largo raggio, che non utilizzi il subnormale in quanto tale. L'integrazione o sta diventando anche il banco di prova delle stesse associazioni famigliari o di protezione sociale sull'onda della totale mancanza in Italia di ogni provvidenza. Nei primi anni di vita l'associazionismo ha lottato soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica e per strappare dai nulla una serie di previdenze. Si sono create, così perfino delle associazioni «ricche» e delle associazioni «povere» a seconda del peso o del favore su cui potevano contare al livello governativo. Non faremo di ogni erba un fascio, anzi. Ma fenomeni di clientelismo e scandali anche in questo campo si sono purtroppo avuti: basti pensare al presidente dell'ANNIC (invalidi civili) che stipulò un accordo con la Confindustria, per avere da essa finanziamenti, in cambio di una politica più compiacente da parte dell'Associazione che dette modo agli industriali di evadere l'obbligo delle assunzioni. Più in generale, invece, quando «questi gruppi» — nota il dottor Gianni Selleri in uno studio dedicato al problema — costituiscono un insieme di «compagni di sofferenza...» identificati come diversi rispetto all'ambiente sociale, allora il gruppo stesso diventa uno strumento di esclusione e di autosegregazione. E' proseguita che i dirigenti anziché

Nella vita sociale

Nessuno insomma si sogna di dire che oggi, in Italia, il solo «porre» il problema della integrazione del disadattato nel mondo della scuola o del lavoro, sforni immediatamente una soluzione. E' una ipotesi di studio di spina dorsale la esclusione o la segregazione, del razzismo, diciamo chiaramente, significa anche rifiutare ogni soluzione preordinata e prestabilita dall'alto. In questo senso (notava giustamente Michele Zappella) la lotta per il recupero dei subnormali è molto analoga con la lotta contro l'arbitrarismo, e fare una politica per gli handicappati è possibile lo rifiutando una politica settoriale perché, se si considerano i problemi di questi bambini, si vede che essi possono essere risolti soltanto attraverso la politica nazionale che investono i problemi della scuola, del sistema sanitario, assistenziale, delle strutture urbane e del lavoro. Perché in definitiva, senza tema di esagerare, si deve ammettere che il problema dei subnormali è una costante con tutti quei problemi frontali di diversi tipi di società in diverse epoche storiche. Oggi però la moderna organizzazione industriale non pare la sciar scampo, se è vero che la possibilità di espressione di un individuo è commisurata alla sua capacità di produrre plusvalore. Non è difficile, se si intende il concetto del fatto che il problema dei subnormali diventa specchio di una civiltà: quando si va a scuola, la prima «terapia» che ci resta ben fissa in mente e che a Sparta, e del resto presso molte altre popolazioni, i neonati menzati e anormali venivano eliminati. A meno che — ma questo a scuola ce lo spiegano meno — non fossero figli d'alto lignaggio, che allora erano dei «locati dal Dio» e potevano far carriera come (che s'è?) viainari utili a sfornar va'c'ni. Cassandra ha tutte le caratteristiche di una fanciulla affetta da forti crisi depressive, accompagnate da disturbi psico-motori. Anche allora, perciò, la discriminazione in base al censo, faceva eccezioni e miracoli.

Ma mentre tutti sono d'accordo nel condannare senza riserve queste «soluzioni finali», molti non accorgono poi di ipotizzare o di applicare altre soluzioni che se pure respingono senz'altro l'ultimo efferato atto di crudeltà, condannano comunque ad una semi-vita, ad un apartheid che con la morte civile ha male in comune. Elisabetta Bonucci. Fine (I precedenti articoli sono stati pubblicati il 1° e il 5 febbraio).



John Wayne tra i delatori

po inanime e cospirato di piaghe, Johnny è un rottame umano che giace in un letto di ospedale e ha due sole facoltà: respirare e pensare. I ricordi gli si affollano alla mente, mentre i medici tentano di riattingere la vita. Il regime dei vivi. E Johnny ripercorre il suo cammino e il calvario al fronte, le parentesi di tenerezza e la notte del dolore, ma a sostenerlo non sono i rimedi della medicina e della chirurgia bensì una violenta rabbia nutrita dalla coscienza degli inganni patiti. Le fanfare, gli slogan patriottardi non lo imbroglia: quando i padroni degli uomini gli chiederanno di marciare e avranno progettato altre guerre di rapina, Johnny punterà contro i nemici della pace e della giustizia sociale. In un stile espressionistico, infranto da squarci lirici e da un monologare fremente, «E Johnny prese il fucile» dà la misura di una generazione di intellettuali ereditati e rinverditi le tradizioni liberali americane nell'approccio al marxismo, al movimento operaio e alle sue lotte.



Kirk Douglas «Spartacus»

Al di là delle fatiche cinematografiche, ancor più eloquente è il curriculum di Trumbo. Fu di uno sceriffo, Trumbo, di una giovinezza tranquilla e abbastanza normale: segue gli studi universitari, ma alla morte del padre li sospende per contribuire al mantenimento della madre e delle sorelle. Pratica i più disparati mestieri: è cameriere in un ristorante, lava le automobili in una autorimessa, scarica sacchi di farina in un gran deposito di tempo abbozza novelle. Nel '33, una rivista, «Vanity Fair», gli accetta un racconto. In seguito sarà assunto da uno strano periodico, «The Hollywood Spectator», (uno degli editori è il commediografo e scrittore Robert Sherwood), che elogia i film del «muto» e sferza le pellicole sonore. Un altro passo è Trumbo ottiene un posto presso la «Warner Bros.», gli compete leggere «sottile» e copioni e segnalare romanzi e commedie adattabili. Infine gli sopraggiunge l'«offra» più allettante: Trumbo è chiamato a sceneggiare.

Siano nel '38 e nel '39 Trumbo comincia ad avere qualche soddisfazione. A man to remember di Gar-

In una grande mostra a Budapest le opere di mezzo secolo I paesaggi di Jozsef Egri

Oltre duecento tele dipinte dal 1901 al 1948 - Un'occasione culturale importante - Il travaglio dell'artista comunista nel periodo della «svolta dogmatica»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, Jeddabro. Una grande mostra del pittore Jozsef Egri è in corso alla Galleria nazionale di Budapest. Sono esposte oltre 200 tele dipinte nel corso di un mezzo secolo, dal 1901 al 1948. Jozsef Egri fu uno degli artisti «proibiti» dell'epoca che in Ungheria chiamavano della «svolta dogmatica». Gli ungheresi che hanno vent'anni non avevano mai visto un suo quadro e forse non conoscevano neppure il suo nome. L'ultima occasione per esporre le sue opere in pubblico, l'isolamento era finalmente terminato per tutti e, per Jozsef Egri ci fu un particolare riconoscimento: fu il primo, nel '48, ad essere insignito del premio Kossuth, il massimo premio ungherese. Ma il suo travaglio non era ancora finito. Nel 1950, con la «svolta dogmatica», i suoi quadri furono esclusi dalle gallerie. Si affermava infatti una linea culturale ufficiale, quella del «realismo socialista», che escludeva ogni elemento dai suoi schemi e che generò equivoci dai quali egli ci si va riscattando. Egri morì nel '51. Un anno dopo, nel '52, fu organizzata nella capitale ungherese, sfuggendo ai rigidi controlli burocratici, una mostra del suo quadri. Il fatto creò

volontà propria e per volontà del fascismo ungherese che lo tenne emarginato per oltre un ventennio, tenendolo in quanto comunista. Mentre all'estero i suoi amici di un tempo si esaurivano in ricerche stilistiche e altri cercavano di vivere ai margini della legalità senza accettare le linee estetiche ufficiali, Egri sceglieva la sua pittura nella paesaggistica. Non fu solo però a spingersi su questa strada. Infatti oggi la critica magiara parla di una vera e propria «corrente intimista». Oltre a Egri vale la pena citare a questo proposito un artista come Robert Bereny, autore fra l'altro di importanti manifesti murali all'epoca della Repubblica dei consigli. Negli anni immediatamente successivi alla liberazione gli artisti tornano a vivere e riprendono, si accingono a riprendere il cammino interrotto. L'isolamento era finalmente terminato per tutti e, per Jozsef Egri ci fu un particolare riconoscimento: fu il primo, nel '48, ad essere insignito del premio Kossuth, il massimo premio ungherese. Ma il suo travaglio non era ancora finito. Nel 1950, con la «svolta dogmatica», i suoi quadri furono esclusi dalle gallerie. Si affermava infatti una linea culturale ufficiale, quella del «realismo socialista», che escludeva ogni elemento dai suoi schemi e che generò equivoci dai quali egli ci si va riscattando. Egri morì nel '51. Un anno dopo, nel '52, fu organizzata nella capitale ungherese, sfuggendo ai rigidi controlli burocratici, una mostra del suo quadri. Il fatto creò

«grande scandalo» negli ambienti ufficiali: la mostra fu chiusa. In questi venti anni non si era più parlato di Guido Bimbi. Il premio «Cortina Ulisse» per il 1972. Il XVIII Premio europeo Cortina Ulisse di un milione di lire, creato nel 1950, è stato per quest'anno un'opera che illustra o esemplifica i metodi e le tendenze attuali della critica letteraria. Fanno parte della commissione giudicatrice un rappresentante dell'Accademia Nazionale delle Scienze, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'UNESCO e il direttore della rivista «Ulisse», promotrice del Premio stesso. Le opere, pubblicate negli ultimi cinque anni, dovranno essere inviate in cinque copie, entro il 31 maggio prossimo, alla Sezione Premio europeo Cortina Ulisse, via Po n. 11 - 00198 Roma. Sono esclusi gli atti, le memorie o relazioni accademiche, le opere dichiaratamente scolastiche e quelle monografiche su singoli autori.

La scomparsa dello storico Nino Cortese

In tarda età è scomparso a Napoli il professor Nino Cortese, che per un trentennio ha tenuto viva la memoria del Risorgimento all'Università di Napoli (succedendo a Michelangelo Schipa) dopo aver insegnato nell'Istituto universitario orientale, e negli atenei di Messina, Palermo e Pavia. La figura di questo studioso, di ispirazione e sentimenti democristiani ed integralisti, fu un punto di riferimento nel dopoguerra non solo per i giovani universitari ma anche, al di fuori dell'ateneo, per quanti svolgevano una dura battaglia in difesa della cultura e del progresso. Nino Cortese fu l'anima autorevole del motore autorevole del gruppo di studio Gramsci, e sotto la sua guida e con la sua partecipazione l'aula universitaria intitolata a Francesco De Sanctis diventò la sede di una importante serie di conferenze e dibattiti, il centro di una nuova apertura culturale. Il nome di Nino Cortese, oltre che un importante punto di riferimento per gli studiosi, è legato alla prima edizione completa delle opere di Francesco De Sanctis, di cui fu un appassionato studioso e critico attento. Segui poi la pubblicazione di «Ulisse», negli ultimi quattro volumi, degli «scritti politici» del letterato e uomo di Stato ungherese nel corso della sua lunga vita di studioso Nino Cortese si è occupato in modo approfondito soprattutto della storia e della cultura napoletana del Seicento e del Settecento, del periodo napoleonico e del Risorgimento italiano.

Ad Ancona dopo sei giorni di angoscia primi segni di ripresa

Tornano con coraggio per superare i problemi creati dal terremoto

Ancora qualche lieve scossa - Aperti uffici e negozi, funziona nuovamente il mercato ittico - Oggi dovrebbe riprendere il lavoro nel cantiere navale - Gli aiuti dei comuni «rossi» - La situazione in provincia esige l'attuazione immediata della 167 - «Scoltere l'inerzia dei burocrati» - Due milioni dalla direzione del PCI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9. Finalmente un po' di pace per Ancona: nelle ultime ore sono state registrate solo tre scosse lievi di terremoto, una verso le 22 di ieri sera, un'altra a mezzanotte, la terza nella prima ora del pomeriggio di oggi. Ma sono stati - ripetiamo - solo leggeri sussulti.

Il bollettino sismologico inoltre ha registrato quattro inavvertibili micrososse. Il 7 febbraio si erano avute 50 scosse lievi. Erano 22 scosse pure lievi e una forte (quella delle 13.19 che aveva riportato l'angoscia ad Ancona).

Il confronto di questi dati apre la porta alla speranza: siamo alla fine del periodo sismico? Svanirà l'ossessivo incubo che attanaglia il capoluogo marchigiano da sei giorni? Il prof. Peronaci dirigente dell'equipe di esperti dell'Istituto sismografico, rafforza la fiducia: «Si conferma, quindi, attraverso il calcolo strumentale che la scossa forte di ieri si inserisce nella tendenza decrescente del fenomeno».

«Sarà finita?», si domanda la gente e ha quasi timore di essere smentita dal sisma scatenatosi dalle viscere dell'Adriatico. Così avvenne, dopo una mattinata tranquilla, appunto nella giornata di ieri.

Comunque, è bastato che per un certo numero di ore la terra non tremasse quasi più per far riflettere almeno le forme più elementari di vita organizzata ad Ancona. Sono state aperte diverse botteghe di generi alimentari, molte banche, bar, negozi di abbigliamento, e sia pure in maniera ridotta, hanno iniziato a funzionare vari servizi pubblici quali le poste, alcuni istituti previdenziali, i trasporti urbani.

Al Mandracchio il mercato ittico, dopo una lunga sosta, ha ripreso l'attività: sono stati questa mattina venduti 2100 kg. di pesce (quello catturato dai pescherecci partiti da due giorni, ai primi sintomi di schiarita, verso l'altomare).

Anche le società sportive stanno riorganizzando le riunioni dei rispettivi atleti. La Sovrintendenza ai monumenti ha richiamato per domani in servizio tutto il personale. Domani dovrebbe riprendere la propria attività anche il Cantiere Navale, la maggiore fabbrica di Ancona.

Nella città dissestata (fino a 1300 sono stati i sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco) sono oggi rientrate, sia pure per alcune ore, migliaia di cittadini. E' urgente riattivare le attività produttive per non aggravare il danno già molto ingente subito dall'economia cittadina. Certo, già a rilevare questa esigenza si delineano i molteplici e acutissimi problemi da risolvere. Ci sono anzitutto decine di migliaia di lavoratori anconetani e di altri centri vicini sparsi nelle più diverse località delle Marche e anche di regioni confinanti (soprattutto la Emilia Romagna). Dovranno passare altri giorni per il definitivo rientro. Centinaia e centinaia di famiglie non potranno più tornare nelle loro case dissestate. Qui la necessità impellente della realizzazione di un piano di risanamento e di ricostruzione.

A Falconara in una tenda polverosa per 360 persone, installata nel campo sportivo, il comitato di base (il compagno Guido Coacci, Adolfo Canonici e altri) ci ha indicato le varie e pesanti deficienze ancora esistenti: mancano le tende (stanno in 1617 in una tenda), il riscaldamento, un minimo di sorveglianza notturna (Canonici è giorno che non dorme), va potenziata la assistenza medica, occorrono 200 materassi, 300 coperte.

Anche se queste esigenze venissero sollecitamente colmate - e bisogna subito farlo - nei vagoni della stazione, nelle tendopoli del campo sportivo e in altre, ovviamente la gente non potrà resistere a lungo. Lo rilevano, in uno degli autobus in cui sono trasferiti gli uffici del comune, la cui sede è stata gravemente danneggiata, il sindaco di Falconara Strozzi e il capogruppo consigliere comunista Marco Galbanelli.

Il comune di Falconara sfrutterà tutte le possibilità (anche l'utilizzo degli alberghi) per sistemare le molte famiglie con case sinistrate. Tuttavia, il problema di fondo è quello di costruire subito nuovi edifici. Nella cittadina molte primarie necessità sono state garantite dal comune e dalla provincia «rossi» di Pesaro. A Chiaravalle come a Falconara, il compagno Mancinelli, operaio della Montedison, sindaco della cittadina, ci dice: «Deve essere finanziato il nostro piano della 167. In breve si riuscirebbe a dare la casa a chi l'ha perduta».

Chiaravalle, oltre le molte case lesionate, conta 43 case giudicate inabitabili. Pure qui ci sono molte persone sotto le tende e nei vagoni. Circa la assistenza del comune di sinistra è riuscito a garantire tutto l'indispensabile. Montemarcano è uno dei centri più colpiti dal sisma: si va da quasi il 100% delle case colpite a inabitabili all'85% di quelle urbane lesionate, di cui il 70% inabitabili. Quasi tutte le scuole, parte dell'ospedale civile dissestati. E' un bilancio disastroso. Alcune strade del paese sono sbarrate: si temono crolli.

Praticamente la totalità dei cittadini (oltre seimila) vive sotto le tende e nei vagoni ferroviari. Mancano le cucine da campo, le tende e almeno 1.200 postiletto; inoltre difetta il servizio di assistenza medica. A proposito, dove sono finite le solenni assicurazioni di Restivo, del sottosegretario Sarti, del prefetto Migliori e di tutta la galleria di personaggi governativi di queste tristissime giornate anconetane?

«Dovete chiedere quello che vi manca con forza. Esercitate ogni pressione. Fate balzare dalla poltrona chi non vuole muoversi e fa il burocrate anche in queste occasioni»: hanno affermato i parlamentari comunisti della delegazione che ha visitato i terremotati.

In serata a Montemarcano sarà creato un comitato cittadino di emergenza. Da parte della direzione del PCI è giunta alla Federazione comunista anconetana la somma di due milioni di lire come contributo all'attività di assistenza che i compagni svolgono in questi giorni nella città e nella provincia.

Walter Montanari



Distribuzione di viveri ai terremotati nei vagoni ferroviari

La delegazione del PCI appoggia la battaglia dei terremotati

«NO ALLA TENDOPOLI PERMANENTE»

I parlamentari comunisti hanno visitato decine di famiglie - Alla stazione ferroviaria e in mezzo alla gente sistemata nei centri di raccolta - L'accoglienza cordiale e l'esame della situazione - Il colloquio con il sindaco di Ancona - Un comunicato

La donna morta a Messina

Incidente non delitto nella vecchia fornace

Appuntamento conclusosi con una tragedia

MESSINA, 9. Patetica e agghiacciante soluzione del «giallo» della donna di servizio trovata morta domenica sera dentro una vecchia fornace abbandonata ai margini della statale Messina-Catania e ritenuta vittima di un focolo di litio. Non era così: la povera donna - Clorinda Conturbis, 43 anni ben portati, e vedova da più di vent'anni - è morta incidentalmente precipitando nella stessa bocca della fornace in cui pochi istanti prima era caduto un suo corteggiatore che appunto lei tentava di soccorrere. Lui, benché ferito, ha com- pianto sommarariamente il cadavere della donna e poi è fuggito terrorizzato. Lo ha confermato lui stesso la notte scorsa quando, per una serie di coincidenze e soprattutto grazie alla solita provvidenziale soffiata, i carabinieri sono riusciti a rintracciarlo in una clinica ortopedica privata e a chiedere spiegazioni delle fratture ad un polso e al collo. Allora è saltato fuori il patetico e chiarificatore retroscena della drammatica vicenda. Giuseppe Bonanno (questo è il nome del 34enne accompagnatore della Conturbis) ha l'autista sull'autobus di cui ogni giorno la domestica si serviva per andare a servizio e tornarne. Per molti mesi aveva corteggiato la donna e finalmente aveva ottenuto un appuntamento per sabato pomeriggio. La coppia si era andata ad appi- ccare con l'auto sopra la fornace. Ma quando lui ha aperto lo sportello dell'auto credendo di mettere i piedi a terra è precipitato nel cunicolo. Nell'oscurità, la donna è caduta nella stessa trappola ma una sbarra di ferro le ha frantumato la testa. L'autista, essendo sposato, aveva nascosto la verità inventando un incidente.

Cento giovani reclamano giustizia e trattamento più umano

Protesta nel carcere minorile a Catania

CATANIA, 9. Un centinaio di giovani ospiti del carcere minorile di Catania sono saliti sul tetto del carcere di Piazza Lanza per protestare contro la lenitezza dei processi, chiedere cibo più abbondante e maggiore comprensione da parte degli addetti alla custodia. I giovani dopo essersi piazzati sul tetto della prigione hanno cominciato a lanciare tegole dal tetto sulla strada. Nel carcere minorile di Catania sono rinchiusi solo detenuti in attesa di giudizio, quasi tutti sotto l'accusa di «reati contro il patrimonio». Alle diciotto il sostituto procuratore della Repubblica dot-

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Uno dei giudici popolari sorteggiati per ricoprire i 5 posti di supplenti nel processo contro Valpreda (che inizierà il 23 prossimo) ha scritto una lettera al presidente Falco per rinunciare all'incarico. Ha scritto di non poter far parte della giuria perché anarchico e di conseguenza perché le sue convinzioni gli impongono di «comprendere gli altri e non di giudicarli».

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Intanto il presidente Falco ha firmato il consenso a che Valpreda sia di nuovo visitato a Regina Coeli da medici indicati dalla difesa (un professore inglese e due italiani).

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Un fatto positivo da noi accertato è la capacità di auto-organizzazione che i lavoratori hanno dimostrato assumendo in forma unitaria la direzione dei centri di raccolta di migliaia di persone e dell'attività di assistenza. E' essenziale che questi comitati siano aiutati a svolgere la loro funzione in una fase che diventerà ancora più difficile con il rientro degli sfollati e con i problemi della ripresa economica.

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Sottolineiamo l'urgenza di accogliere integralmente le richieste minime avanzate unitariamente dalla Regione, dalla Provincia e dal sindaco di Ancona e di approntare al più presto un accordo con la Regione e il Consiglio comunale, una legge speciale sia per taluni dei problemi immediati non risolvibili con le leggi ordinarie, sia per i problemi della ricostruzione.

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Nei contatti avuti con i compagni che dal primo giorno si prodrono nell'opera di assistenza e di organizzazione nei centri di raccolta, abbiamo constatato l'impegno dei nostri Gruppi parlamentari a concorrere alla più rapida elaborazione dei provvedimenti legislativi necessari.

Cesare De Simone

In una lettera al Presidente del Tribunale

La vedova Pinelli smentisce i falsi del patrono di Calabresi

L'avvocato Lener tenta di accreditare la tesi secondo la quale la buona fede della signora sarebbe stata carpiata dall'avvocato Smuraglia - Smentite altre pertinaci affermazioni del legale milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. La già traballante posizione dell'avv. Lener, patrono del commissario Calabresi, ha ricevuto oggi un colpo durissimo. A infliggerglielo è stata Lucia Pinelli, vedova del marito, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969 precipitato da una finestra del quarto piano della questura di Milano.

Il riferimento all'insolente atteggiamento tenuto dall'avv. Lener nell'udienza processuale del 1.0 febbraio scorso nella causa da lui provocata contro il sindaco degli avvocati e procuratori, Lucia Pinelli si è rivolta, con una lettera, al presidente della seconda sezione penale Bruno Siclari. Nel resoconto di quella udienza, come si ricorderà, il nostro giornale già aveva denunciato i falsi di Lener, ascoltato come testimone, ma ora la vedova Pinelli precisa i fatti, con sicura fermezza, e ristabilisce la verità.

Letta la stampa e avendo ricavato altre notizie dall'esame degli atti, Lucia Pinelli scrive di essere rimasta colpita dalla «pernacchia con cui l'avv. Lener continua a muovere accuse e formulare asserzioni assolutamente contrarie alla verità». Ed ecco i fatti che la vedova Pinelli mette in rilievo, sottoponendoli all'attenzione del presidente che dirige il processo.

«L'avv. Lener - ella dice - continua a parlare di una denuncia per omicidio volontario formulata dall'avv. Smuraglia, mentre egli ben sa che quella denuncia è stata da me voluta e da me consapevole sottoscritta, nella ferma convinzione - ripeto - che la popolazione anconetana ha saputo farvi fronte. Ovunque i parlamentari comunisti sono stati accolti non certo come degli estranei, giunti da Roma per una veloce passeggiata elettorale tipo Forlani e Restivo. Dinanzi alla tenda n. 13 di Piazza d'Armi, una donna - Bruna Criscini, 45 anni, due figli - che ha avuto la sua casa in via Cristoforo Colombo ha saputo farvi fronte. Ovunque i parlamentari comunisti sono stati accolti non certo come degli estranei, giunti da Roma per una veloce passeggiata elettorale tipo Forlani e Restivo.

Non è la prima volta, come ella stessa afferma, che la paternità della denuncia viene rivendicata dall'avv. Lener. Ciò non ha impedito, tuttavia, al patrono di Calabresi di insistere sulla tesi di comodo della perfidia di Smuraglia che avrebbe, niente meno, carpiato la buona fede della propria cliente, quasi che la vedova Pinelli fosse una specie di subnormale anziché la donna intelligente e coraggiosa che tutti conoscono.

«L'avv. Lener - prosegue Lucia Pinelli - è arrivato per fino ad asserire che nella mia prima deposizione al Pubblico ministero avrei dato di credere nel suicidio di mio marito, pur senza saperne spiegare i motivi. Ciò è assolutamente falso, perché ai dott. Calzoli, nell'interrogatorio reso l'8 gennaio 1970, di ssi testualmente: «Escludo che egli (mio marito) abbia voluto suicidarsi». Ed è esattamente ciò che ho sempre ripetuto negli interrogatori successivi e nelle interviste che ho rilasciato alla stampa.

«L'avv. Lener - dice ancora Lucia Pinelli - insiste nel sostenere che alla perizia di sposta dal dott. Calzoli parte cipò "un medico incaricato dalla famiglia Pinelli". E' anche questo un falso, perché né io né altri della mia famiglia abbiamo conferito incarichi ad alcuno, né abbiamo mai avuto contatti di sorta con uno qualsiasi dei periti d'ufficio. Ed è del resto sorprendente come l'avv. Lener tenti di affermare che uno dei periti d'ufficio abbia potuto svolgere in realtà il ruolo di perito di parte senza che di venir meno all'incarico conferitogli dalla giustizia, aggiungendo per di più che di ciò sarebbe a conoscenza anche il magistrato inquirente».

Quella del perito incaricato dai familiari è una leggenda fabbricata da Lener che egli ama ripetere frequentemente. Nella sua qualità di operatore della giustizia egli dovrebbe sapere - e lo sa benissimo in realtà - che nemmeno se lo volesse un perito d'ufficio può trasformarsi in consulente di parte. Ma tant'è, siccome la favoletta può servire a far credere che tutto, nel corso della prima perizia impropria contestata e smentita, peraltro, dalla nuova perizia ordinata dai giudici istruttori dott. D'Amrosio, si sia svolto nel migliore dei modi, il Lener continua ad alimentare, incurante della verità, la leggenda.

Cesare De Simone

Rianimati in URSS microrganismi di 250 milioni d'anni fa

Il geochimico sovietico N. Chudinov ha rianimato microrganismi primitivi in stato di profonda letargia per 250 milioni di anni in un pezzo di minerale di potassio. Lo riferisce la rivista mensile «Unione Sovietica», in un articolo citato oggi dalla Tass. Secondo l'agenzia, l'esperimento dimostra che gli organismi possono rimanere in stato di «anabiosi» o letargia profonda e, in certe condizioni, tornare alla vita attiva. Chudinov ha compiuto l'esperimento sciogliendo il campione di minerale in acqua di stillata, e notando che gli esseri si staccavano strani fiocchetti. Grazie al microscopio, lo studioso ha scoperto che ogni fiocchetto conteneva innumerevoli microrganismi i quali, osservati alcuni giorni dopo, avevano ripreso a vivere. I microrganismi, posti in apposite provette, si sono riprodotti normalmente. Commentando la scoperta di Chudinov, il professor P. Perflyev ha dichiarato che essa è di grande importanza e potrebbe permettere alla scienza di penetrare nel mistero dell'evoluzione della vita sulla terra. Finora - ha detto Perflyev - si era pensato che le antichissime forme di vita fossero perdute per sempre per la scienza. E invece è ora accaduto che organismi dell'era paleozoica sono stati riportati alla vita.

Ancora un furto d'arte



IMOLA - Un polittico del 1433, opera di Giovanni da Rialto è stato rubato all'alba dalla chiesa dei santi Niccolò e Domenico in Imola. L'opera consiste in una tavoletta centrale, raffigurante una Madonna con Bambino e di altre quattro laterali con figure di santi. E' certo un'opera minore del Rinascimento, ma non per questo meno importante dal punto di vista artistico. Oltre tutto, proprio perché non molto conosciuta, può essere di relativamente facile smercio. Nella foto: due tavole del polittico.

A bordo di una nave jugoslava

Due marinai asfissati da esalazioni di mais

La sciagura a poche miglia al largo di Palermo

PALERMO, 9. Tragedia al largo di Palermo, questa notte, su un grosso mercantile jugoslavo - il «Prvi Februar» (Primo Febbraio) - dove due marinai hanno agonizzato per sei ore, intossicati da esalazioni di mais fermentato. Quando, giunta la nave in rada e superate le rigorose formalità disposte dalle convenzioni sanitarie internazionali, è stato possibile soccorrerli e trasportarli in un ospedale palermitano, era ormai troppo tardi: sono morti nel giro di pochi minuti. Il dramma si è svolto nell'arco di sei angoscianti ore. Era ancora notte fonda quando è stato dato l'allarme: nella stiva, alle 2, c'erano il radiotelegrafista 26enne Slobodan Jevanovic e l'elettrotecnico 26enne Mihail Beskevich, privi di sensi, intossicati dalla fermentazione di un carico di granturco che da Buenos Aires doveva essere trasportato appunto a Palermo. Il capitano dava ordine di puntare a tutta forza su Palermo il cargo raggiungeva la rada ma senza poter sbarcare, neppure da cui la nave era distante ancora parecchie miglia. Alle 4 con una motolancia, i due moribondi per una interpretazione piuttosto fiscale delle norme sul pericolo di malattie infettive che ha spinto la Capitaneria di porto di Palermo a pretendere una visita preventiva alla nave prima di concedere il nulla-ostio sbarco dei due marinai. Tra un disguido e l'altro si sono così perse quasi tre ore, cioè altro tempo prezioso e forse decisivo: talché al reparto rianimazione del Civico - dove era stato possibile alla fine trasportarli - i due avvelenati hanno cessato di vivere mentre ci si apprestava a dar loro i primi soccorsi. La «Prvi Februar» è ora ancorata in porto e dovrà restarci fino alla conclusione dell'inchiesta.

g. f. p.

L'attivo nazionale dei quadri operai

Presenza politica della FGCI nelle fabbriche

Ampio dibattito sulla relazione del compagno Bonacini. Crisi economica e politica e carattere offensivo delle lotte - Legame tra azione rivendicativa e riforme. Il problema delle alleanze e la prospettiva unitaria

Definitiva ripresa e qualificazione del lavoro verso la gioventù operaia, situazione politica, costruzione di nuove alleanze sociali e politiche, unità delle sinistre per un nuovo sviluppo economico, sociale e democratico del paese: su questo complesso di problemi ha discusso l'attivo nazionale dei quadri operai della FGCI, riunito nei giorni 7-8 alle Pratochelle.

Un centinaio di giovani compagni provenienti da ogni parte del paese, legati alla produzione e dirigenti del lavoro politico nelle fabbriche; un quadro giovanile preparato lungo questo periodo di attività politica e organizzativa che la FGCI ha compiuto dal XIX Congresso ad oggi.

Lo ha rievocato il compagno Mors Bonacini, responsabile della commissione gioventù lavoratrice della FGCI, nella sua relazione introduttiva. Oggi - ha affermato Bonacini - è necessario passare da quello che in buona parte è stato un lavoro di indagine «sociologica» sul carattere della condizione giovanile operaia in Italia, ad un lavoro di ricostruzione della presenza politica dei comunisti tra la gioventù lavoratrice, superando i limiti ancora esistenti e avviando una nuova fase. La crisi sociale e politica - ha aggiunto Bonacini - è profonda e mentre giungono a ogni settore un ciclo di lotte sociali e politiche, occorre riconfermare il primato della politica a tutti i livelli, nella battaglia che dobbiamo combattere del doppio centro sinistra.

Oggi, per la prima volta in una fase di difficoltà dell'economia, la lotta operaia non ha carattere solo difensivo, ma offensivo, affrontando i problemi di organizzazione del lavoro, di un nuovo sviluppo economico, di un nuovo centro. A questo dato si salda la grande prospettiva dell'unità sindacale per la quale, ha detto nel suo intervento il compagno Borghini e segretario della FGCI, esistono pericoli non tanto nel pansindacalismo, quanto nel dualismo esistente tra padronali, reazionarie e moderate e di tutti coloro cui l'unità fa paura. Il nostro compito - ha aggiunto Borghini - è quello di rendere quegli operai lavoratori protagonisti del processo unitario, maturando la consapevolezza del legame inscindibile tra l'attività rivendicativa nella fabbrica e lotta per le grandi riforme sociali e incidendo quindi nelle lotte contrattuali dello stesso tipo come siariati. I capaci di incidere e contare nelle lotte degli studenti.

Circa la partecipazione al movimento di lotta in corso si è osservato come ancora esistono ampi strati di gioventù lavoratrice che sono ai margini del movimento, non coinvolti in pieno. In questo senso ha affermato Franchi, della FGCI nazionale, occorre andare oltre le ormai superate posizioni riformistiche sul tipo di presenza e di combattività nelle lotte dei giovani lavoratori. Il nostro impegno non può esaurirsi in una semplice partecipazione alle lotte sindacali o nella propaganda sulla politica davanti alle fabbriche, ma in una articolata capacità di composizione politica del movimento (Veltroni), ricostruendo e qualificando la nostra presenza organizzativa in fabbrica.

Il lavoro di lotta in corso si è osservato come ancora esistono ampi strati di gioventù lavoratrice che sono ai margini del movimento, non coinvolti in pieno. In questo senso ha affermato Franchi, della FGCI nazionale, occorre andare oltre le ormai superate posizioni riformistiche sul tipo di presenza e di combattività nelle lotte dei giovani lavoratori. Il nostro impegno non può esaurirsi in una semplice partecipazione alle lotte sindacali o nella propaganda sulla politica davanti alle fabbriche, ma in una articolata capacità di composizione politica del movimento (Veltroni), ricostruendo e qualificando la nostra presenza organizzativa in fabbrica.

L'isolamento con l'esterno è stato rotto, il ruolo dell'assemblea operaia e del consiglio di fabbrica è emerso proprio nell'azione. Tuttavia è necessaria una riflessione sul carattere di questa

lotta: il suo costo, ha detto Cappellini, è troppo alto e non sempre gli obiettivi sono giustamente rapportati alla situazione di crisi economica. Proprio in questa fase e di fronte a questa problematica si evidenzia dunque il ruolo politico e organizzativo del partito e della FGCI.

Il problema, allora, ha affermato Bonacini, è quello di ricondurre ad un reale rapporto di massa la nostra azione politica, sulle questioni dello sviluppo economico, della specificità della condizione giovanile in fabbrica, e della prospettiva. Da ciò prende l'avvio il discorso sul lavoro unitario verso la gioventù lavoratrice, che si traduce nell'obiettivo di una conferenza nazionale unitaria della gioventù lavoratrice, compatibilmente con i tempi e i modi della crisi politica in corso e più in generale la mobilitazione a livello regionale e provinciale, sull'esempio della manifestazione unitaria del 17 dicembre nel Lazio.

Nei dibattiti sono intervenuti anche i compagni Cossu, Conti, Antonazzo, Cavallaro, Corbelli, Corvi, Bertoloni, Ceccoli, Marengo, Mariani, Rizzini, Russomanno, Landi, Sciantò, Cecchi, Dragoni, Rossi, Nicchia, Salsi e Cambiagli.

Lo ha rievocato il compagno Mors Bonacini, responsabile della commissione gioventù lavoratrice della FGCI, nella sua relazione introduttiva. Oggi - ha affermato Bonacini - è necessario passare da quello che in buona parte è stato un lavoro di indagine «sociologica» sul carattere della condizione giovanile operaia in Italia, ad un lavoro di ricostruzione della presenza politica dei comunisti tra la gioventù lavoratrice, superando i limiti ancora esistenti e avviando una nuova fase. La crisi sociale e politica - ha aggiunto Bonacini - è profonda e mentre giungono a ogni settore un ciclo di lotte sociali e politiche, occorre riconfermare il primato della politica a tutti i livelli, nella battaglia che dobbiamo combattere del doppio centro sinistra.

Circa la partecipazione al movimento di lotta in corso si è osservato come ancora esistono ampi strati di gioventù lavoratrice che sono ai margini del movimento, non coinvolti in pieno. In questo senso ha affermato Franchi, della FGCI nazionale, occorre andare oltre le ormai superate posizioni riformistiche sul tipo di presenza e di combattività nelle lotte dei giovani lavoratori. Il nostro impegno non può esaurirsi in una semplice partecipazione alle lotte sindacali o nella propaganda sulla politica davanti alle fabbriche, ma in una articolata capacità di composizione politica del movimento (Veltroni), ricostruendo e qualificando la nostra presenza organizzativa in fabbrica.

L'isolamento con l'esterno è stato rotto, il ruolo dell'assemblea operaia e del consiglio di fabbrica è emerso proprio nell'azione. Tuttavia è necessaria una riflessione sul carattere di questa

L'isolamento con l'esterno è stato rotto, il ruolo dell'assemblea operaia e del consiglio di fabbrica è emerso proprio nell'azione. Tuttavia è necessaria una riflessione sul carattere di questa

Il caos degli appalti e dei subappalti causa di sciagure anche nei cantieri delle centrali termoelettriche

UN MORTO PER CIMINERA

Lavoratori edili, chimici, metalmeccanici ed elettrici lavorano contemporaneamente e in poco spazio per una miriade di aziende. Il mercato delle braccia - La centrale della Casella a Castel S. Giovanni (Piacenza) - Le responsabilità dell'ENEL - Come si organizzano i lavoratori per controllare direttamente le condizioni di lavoro - Migliaia di ore di sciopero per conquistare diritti elementari

Dal nostro inviato

PIACENZA, 9

Una centrale costa quattro o cinque morti. «Uno per cimineria» è la formula che i lavoratori edili, chimici, metalmeccanici, elettrici (tutti quelli che concorrono alla costruzione di un grande impianto termoelettrico) scrivono su manifesti e sui cartelli. Quattro o cinque morti e sessanta o settanta invalidi permanenti. E' una constatazione che immediatamente si traduce nella necessità di superare subito una situazione che è possibile superare.

Licenziamenti

La mancanza di una politica coordinata dell'occupazione e dei servizi sociali - cui l'ENEL non può considerarsi estraneo (non basta il villaggio per i dipendenti della futura centrale) - e sul non sono strettamente estranei i poteri pubblici - produce, inoltre, danni gravi alla zona dell'insediamento anziché apportare benefici. L'ENEL, in permanenza di circa mille persone a Castel San Giovanni (11.000 abitanti) dal '68 al '73, anno dell'entrata in funzione degli impianti, a questi licenziamenti, ha provocato l'immediato aumento dei fitti (400.000 lire per due camere) e di tutti i prezzi. Cose accadute: ventuno persone a dormire in un granalo per 18.000 lire a testa; tre in una stanza a 25.000 lire ciascuno. Le scuole sono sovraffollate e non sono bastate. Il Comune ha chiesto finanziamenti. La richiesta è stata congelata, cioè respinta.

I licenziamenti sono già cominciati e non migliorano certo la situazione in un paese che, in questo periodo, ha perso 720 posti lavoro per chiusure o ridimensionamenti. Una centrale termoelettrica è, di fonte di ricchezza e di lavoro, ma qui a Castel San Giovanni, dopo l'insediamento, resteranno i disoccupati, l'inquinamento e il ricordo delle vittime, tutte cose che si chiedono di evitare con una politica diversa.

Giancarlo Bosetti

Arrestati i rapitori tredicenni



CONVIGTON (Virginia), 9 - Si sono arresi alla polizia, dopo un inseguimento di 500 chilometri, i due tredicenni, un ragazzo e una ragazzina, che avevano ferito rapito una coppia di anziani coniugi per ottenere un riscatto. Donald Richman e Susan Baker - questi i nomi dei due kidnappers in erba - avrebbero dichiarato di aver fatto tutto per procurarsi un po' di emozioni: i coniugi del resto non hanno subito danni. L'uomo era stato rilasciato fin da ieri sera. Nella foto: la signora rapita, Gladys Tucker di 70 anni, rilascia dichiarazioni ad una conferenza stampa

DOPO I VILI ATTENTATI DI SABATO SCORSO

A Massa una vasta unità democratica contro il criminale teppismo fascista

Prese di posizione dei partiti antifascisti e dei sindacati - Iniziative per la scarcerazione dei 10 giovani arrestati lunedì - I reali obiettivi della lotta di massa: riforme, occupazione, nuova politica economica

Dal nostro inviato

MASSA, 9

Il punto fermo di queste giornate di tensione rimane la vasta unità antifascista realizzata dalle forze democratiche e dai partiti dell'arco costituzionale, dai tre sindacati, i quali hanno confermato il valore della risposta unitaria contro il teppismo fascista di lunedì, si è data ai criminali attentati della teppaglia fascista che, sabato notte, ha fatto saltare le auto di tre uomini politici.

La lotta

Si è scioperato, e molto, per ottenere la soddisfazione di esigenze elementari. Gli scioperi hanno modificato la situazione, ma gli operai, hanno scioperato per avere un'informazione (in un cantiere dove lavorano in più di mille), scienziati, medici, chimici, elettricisti, per ottenere le misure di sicurezza minime indispensabili e le visite mediche periodiche, che pure sono stabilite dalla legge.

La lotta

Si è scioperato, e molto, per ottenere la soddisfazione di esigenze elementari. Gli scioperi hanno modificato la situazione, ma gli operai, hanno scioperato per avere un'informazione (in un cantiere dove lavorano in più di mille), scienziati, medici, chimici, elettricisti, per ottenere le misure di sicurezza minime indispensabili e le visite mediche periodiche, che pure sono stabilite dalla legge.

La lotta

Si è scioperato, e molto, per ottenere la soddisfazione di esigenze elementari. Gli scioperi hanno modificato la situazione, ma gli operai, hanno scioperato per avere un'informazione (in un cantiere dove lavorano in più di mille), scienziati, medici, chimici, elettricisti, per ottenere le misure di sicurezza minime indispensabili e le visite mediche periodiche, che pure sono stabilite dalla legge.

La lotta

Si è scioperato, e molto, per ottenere la soddisfazione di esigenze elementari. Gli scioperi hanno modificato la situazione, ma gli operai, hanno scioperato per avere un'informazione (in un cantiere dove lavorano in più di mille), scienziati, medici, chimici, elettricisti, per ottenere le misure di sicurezza minime indispensabili e le visite mediche periodiche, che pure sono stabilite dalla legge.

TV, invenzioni e monopoli

Fra una offensiva alla cieca e una fuga precipitosa, Eugenio Scalfari e l'«Espresso» hanno tentato di «fare campagna» sul tema dell'«informazione radio-televisiva». Scalfari è già stato costretto a una marcia indietro sulla proposta di una assoluta «liberalizzazione» della radio-televisione che costituisce un gioco troppo scopertamente favorevole ai grandi monopoli privati. Ma non vuole ammetterlo, e cambia le carte in tavola.

Domani a Roma

Convegno nazionale degli insegnanti comunisti

Domani, con inizio alle ore 9, al teatro, presso il Palazzo dell'Eliseo, il Convegno nazionale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, alla quale parteciperanno delegazioni di docenti da tutte le parti d'Italia, sarà aperta da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI.

Domani a Roma

Convegno nazionale degli insegnanti comunisti

Domani, con inizio alle ore 9, al teatro, presso il Palazzo dell'Eliseo, il Convegno nazionale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, alla quale parteciperanno delegazioni di docenti da tutte le parti d'Italia, sarà aperta da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI.

Domani a Roma

Convegno nazionale degli insegnanti comunisti

Domani, con inizio alle ore 9, al teatro, presso il Palazzo dell'Eliseo, il Convegno nazionale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, alla quale parteciperanno delegazioni di docenti da tutte le parti d'Italia, sarà aperta da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI.

Domani a Roma

Convegno nazionale degli insegnanti comunisti

Domani, con inizio alle ore 9, al teatro, presso il Palazzo dell'Eliseo, il Convegno nazionale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, alla quale parteciperanno delegazioni di docenti da tutte le parti d'Italia, sarà aperta da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI.

Domani a Roma

Convegno nazionale degli insegnanti comunisti

Domani, con inizio alle ore 9, al teatro, presso il Palazzo dell'Eliseo, il Convegno nazionale degli insegnanti comunisti. L'assemblea, alla quale parteciperanno delegazioni di docenti da tutte le parti d'Italia, sarà aperta da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI. Il convegno si concluderà il 12 febbraio, con la partecipazione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI.

Lettere all'Unità

Devono pensare al pane, altro che alla droga!

Signor direttore, il numero impressionante dei manifesti affissi dai comunisti di Roma che invitano a giustificare questa campagna pseudo moralistica che bene indica come la vera campagna, quella che sta a cuore del popolo, è stata lottata dalla campagna elettorale, sta ormai iniziata. In certo senso suona come un insulto per la cittadinanza, che nella quasi totalità è aliena dall'oblio degradante della droga. Gli uomini che lavorano, che hanno una famiglia da mantenere, che devono assicurare il sostentamento di poter essere licenziati da un giorno all'altro - e sono la grande maggioranza della popolazione - non credo abbiano tempo e denari da spendere per la droga. Hanno altro cui pensare: impaginare la guerra, i problemi di sopravvivenza della società capitalistica in Italia.

QUESTA TANTO DISCUSSA «336»

Caro compagno, in questo particolare e duro scontro che i lavoratori stanno sostenendo per salvaguardare e incrementare i posti di lavoro, il numero 336 non è un motivo per cui la legge n. 336 non sia stata estesa anche ai dipendenti della azienda che ha licenziato per i dipendenti italiani. Come ben sapete, la legge prevede il riconoscimento degli anni di servizio militare prestato durante la guerra, al fine della maturazione per accedere alla pensione. Certi del vostro interessamento, il numero 336 non è un problema, è molto sentito dai lavoratori.

CORRADO DE GOBBI, Federazione provinciale dei lavoratori chimici (Mestre - Venezia)

Egregio direttore, sono un patriota riconosciuto e vorrei proprio che qualcosa si spiegasse perché la categoria di Stato esclusa dai benefici della legge 336 e 824, mentre certe persone che hanno militato nella repubblica di Salò ne beneficiano.

GIUSEPPE DORIO (Genova)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Caro Unità, sono un insegnante, escluso dai benefici della legge 336. Ho subito tre mesi di carcerazione a Regina Coeli nel 1944 per resistenza al servizio militare («per sottrarmi all'obbligo del servizio militare presso la repubblica sociale»).

PIERO RUSSELLLO (Monza - Milano)

Protesta per il veto al film di Fulci

Il Comitato unitario di agitazione del cinema ha preso posizione sulla questione relativa al film All'onorevole piacciono le donne di Lucio Fulci, bocciato recentemente dalla censura...

Festival dei Due Mondi «Mahagonny» di Brecht - Weill aprirà Spoleto

In programma anche «Il console» di Menotti, spettacoli di balletto e il «Requiem tedesco» di Brahms per il concerto in piazza - Da definire il cartellone della prosa

Dal 17 marzo la IV Rassegna del jazz a Bergamo

Bergamo. Anche quest'anno musicisti di prima grandezza interverranno alla IV Rassegna internazionale del jazz che, organizzata dall'azienda autonoma di turismo, si svolgerà dal 17, 18 e 19 marzo...

La direzione del Festival dei Due Mondi, dopo una riunione tenutasi a Spoleto la settimana scorsa, ha fatto alcune anticipazioni sul programma della quindicesima manifestazione che si terrà a Spoleto dal 21 giugno al 9 luglio 1972.

Lo spettacolo inaugurale si svolgerà con la traduzione al Teatro Nuovo, dove andrà in scena una versione italiana di «Ascesa e rovina della città di Mahagonny» di Bertolt Brecht e Kurt Weill, con la regia di Giuseppe Patroni Griffi...

le prime

Musica Giancarlo Cardini a S. Leone Magno

Un concerto fuori del comune ha dato l'air alla Istituzione un'occasione con enorme successo del pianista Giancarlo Cardini, formatosi a Firenze, docente ora a Pesaro...

Canzoni Giovanna Marini alla Ringhiera

Almeno ogni anno Giovanna Marini presenta un nuovo spettacolo, il quale, oltre ad essere un graditissimo recital, è anche e soprattutto una specie di relazione sulle esperienze fatte dalla valerosa cantante in molti mesi attraverso l'Italia che lavora e che lotta...

in breve

Chiude i battenti il «Beatles' Fan Club». Londra. Il «Beatles' Fan Club», considerato il più grande club del mondo della musica leggera, chiuderà i battenti alla fine di marzo...

Morta a Parigi la madre di Marina Vlady

La vecchia stella russa del balletto Miliza Reizakoff-Mayoroff è morta a Parigi all'età di 75 anni. La signora Poliakoff, figlia di un generale dell'esercito imperiale russo e vedova del cantante Vladimir Poliakoff, viveva in Francia dopo la Rivoluzione d'Ottobre...

Costituita l'associazione di artisti e complessi di musica popolare

Bologna. Nei giorni scorsi si è costituita con sede in Bologna (Piazza S. Francesco, 11) l'Associazione nazionale degli artisti e dei complessi di musica popolare italiana (Anacomp). Alla costituzione dell'atto notarile era presente, fra gli altri, il dottor Gentile, presidente della Federazione nazionale delle comunità musicali popolari italiane (Fedencompil) alla quale l'Anacomp aderisce.

in breve

Chiede i battenti il «Beatles' Fan Club». Londra. Il «Beatles' Fan Club», considerato il più grande club del mondo della musica leggera, chiuderà i battenti alla fine di marzo...

Morta a Parigi la madre di Marina Vlady

La vecchia stella russa del balletto Miliza Reizakoff-Mayoroff è morta a Parigi all'età di 75 anni. La signora Poliakoff, figlia di un generale dell'esercito imperiale russo e vedova del cantante Vladimir Poliakoff, viveva in Francia dopo la Rivoluzione d'Ottobre...

Costituita l'associazione di artisti e complessi di musica popolare

Bologna. Nei giorni scorsi si è costituita con sede in Bologna (Piazza S. Francesco, 11) l'Associazione nazionale degli artisti e dei complessi di musica popolare italiana (Anacomp). Alla costituzione dell'atto notarile era presente, fra gli altri, il dottor Gentile, presidente della Federazione nazionale delle comunità musicali popolari italiane (Fedencompil) alla quale l'Anacomp aderisce.

A Roma Musiche di ieri e oggi nel nome di Pergolesi

Nel corso d'una conferenza stampa, è stato presentato a Roma il cartellone del «Festival Invernale Pergolesi» promosso dalla Associazione pergolesiana. Dal 16 febbraio al 1. marzo, tutti i giorni saranno in cartellone un concerto o vedere uno spettacolo, al Teatro Goldoni.

Il «Festival Pergolesi», infatti, presenta «opere», ma soprattutto «opere» di musica di ieri e di oggi. Il primo spettacolo è dedicato a Mozart del quale, dopo il balletto Les Petits Riens, non è mai stata rappresentata una novità per Roma. Il cartellone è in un atto, L'oca del Cairo. Il libretto è stato ricomposto da Diego Valeri, mentre la musica è stata ricostruita da Virgilio Mortari. La regia è di Vera Bertinetti, specialista in realizzazioni per il palcoscenico. Lo spettacolo mozartiano si avrà il 16 febbraio, con repliche nei giorni 23, 26 e 28. Si avrà, poi, la ripresa della Serravallo padrona di Pergolesi, seguita da novità di repertorio: L'oca del Cairo siciliano, di Valentino Bucchi; Sobillù, fuetto lirico di Mario Nascimbene. Questo trittico partirà il 20 febbraio (alle 17.30). Il 27 febbraio (alle 17.30) si avrà repliche (serali) il 22, il 25 e il 29.

Un altro trittico costituirà il terzo spettacolo (21, 24, 27 febbraio, 1. marzo), aperto dal racconto musicale di Roman Vlad: Storia d'una mamma su testi dell'omonima novella di Andersen, adattata alle scene da Gastone da Venezia, con la regia ancora di Vera Bertinetti che curerà anche l'opera di Luciano Chialli, Procedura penale, su testo di Dino Buzzati.

Un'azione scenica di Luciano Felosi, dal titolo Tre studi su «La metamorfosi» di Franz Kafka, concluderà la serata. Saranno coinvolti nella recita, tre musicisti, due voci recitanti, tre pianoforti, tre percussioni ed Elena Episcopo, regista (responsabile anche della Serravallo padrona). Per gli studenti, il biglietto è fissato in lire 500.

Festival di Sanremo discografici deusi premono sulla Televisione

Si prepara un esposto alla magistratura per chiedere la sospensione della manifestazione; ma si mira a mettere la Rai nell'impossibilità di mandare le sue telecamere

Discografici deusi premono sulla Televisione

Per quanto riguarda la prosa, sono al vaglio del direttore artistico del Festival, Romolo Valli, alcune proposte interessanti da parte di formazioni nazionali ed estere, per le quali è stato già anticipato.

Concorso per giovani cantanti lirici

L'Istituto Teatro lirico sperimentale di Spoleto e Adriano Belli e l'Associazione lirica concertistica italiana (A.L.I.C.O.) bandiscono, con la approvazione del Ministero Turismo e Spettacolo, il Concorso nazionale 1972 per giovani cantanti lirici. Possono partecipare coloro che alla data del 1 gennaio 1972 non abbiano compiuto i 28 anni se soprani, 30 se tenori, 32 se mezzosoprani baritoni e bassi. Le domande di ammissione potranno essere inviate sia all'Istituto Teatro lirico Sperimentale Adriano Belli via Pisanelli 2 Roma, sia alla Associazione A.L.I.C.O. via Mazzini 7 Milano. Il bando con tutte le norme potrà essere richiesto alle segreterie delle Istituzioni. Le iscrizioni si chiuderanno improvvisamente il 5 marzo 1972.

Adesso a Londra e ad aprile in America



LONDRA — Oona O'Neill mette a posto la cravattina di Charlie Chaplin, prima del pranzo di gala che è stato offerto a Londra in occasione della proiezione di «Tempi moderni». Intanto la Società amici del cinema di New York ha annunciato che il grande cineasta, prima di recarsi a ricevere un Oscar onorario a Hollywood, nel prossimo aprile, si fratlerà cinque giorni a New York per assistere, tra l'altro, alla proiezione del «Monello». Sembra così confermato ufficialmente che Chaplin rimetterà piede, dopo circa vent'anni, negli Stati Uniti.

In un film la vicenda giudiziaria di Luttazzi

Perché il musicista-presenteratore ha rinunciato a tornare in TV - Battaglia per la riforma dei codici

Lello Luttazzi rinuncia alla tv per il cinema. Non dovrebbe trattarsi di un addio definitivo al piccolo schermo, non si sa bene. Per ora, comunque, il musicista-presenteratore non se la sente, dopo la sua drammatica avventura giudiziaria, di affrontare di nuovo il pubblico. Luttazzi doveva partecipare, in marzo, alla trasmissione in dodici puntate, di ieri e oggi, rassegna-passeggiata degli spettacoli di maggior successo dati dalla nostra tv.

Il musicista, due anni fa, fu arrestato e tenuto in carcere un mese sotto l'accusa di detenzione di stupefacenti. Proscioltosi in istruttoria e rimesso in libertà, è rimasto «segnato» da questa esperienza. «Scopo della mia vita ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa, è ormai diventato quello di combattere una battaglia, affinché a nessuno, un giorno, possa accadere ciò che è accaduto a me, affinché lo spaurito che decidano a riformare questo ambiguo e retrovivo codice italiano, a trasformarlo da inquisitorio in accusatorio».



Luttazzi ha ricordato di aver inoltrato esposti e appelli a tutti gli organi competenti, al fine di promuovere un'inchiesta sull'operato di quanti lo hanno accusato. «L'inchiesta è stata data lettura al Senato per danni materiali e morali. «Con tale operazione — dice lo showman — intendo sollecitare l'attenzione del Parlamento sulla produzione del risarcimento per tutte le vittime di errori giudiziari, a qualsiasi livello».

Solidarietà italiana con gli attori spagnoli

MADRID. 9. Nel corso di una assemblea generale degli attori spagnoli, svoltasi questa notte per esaminare i problemi della categoria, è stata data lettura del seguente telegramma: «Attori, registi, scrittori cinema italiano solidali con vostra lotta augurano pieno riconoscimento diritti dignità e libertà lavoro in un cinema teatro degno grandi tradizioni cultura iberica». Il telegramma recava le firme di Age, Amidei, Ferreri, Gassman, Loy, Maccari, Mastroianni, Monticelli, Petri, Pirro, Rossi, Scarpelli, Scola, Sordi, Tognazzi, Vitti.

La lettura del telegramma è stata accolta da prolungati applausi da parte di tutti i presenti. La situazione del cinema e del teatro in Spagna si è fatta, recentemente, anche più pesante di quanto già non fosse. La censura preventiva impedisce o rende ardua la realizzazione di progetti di qualche impegno. E bloccano, intanto, i divieti all'ingresso di tutte quelle opere cinematografiche straniere che possono contribuire alla crescita e alla maturazione dell'opinione pubblica. Solo nelle ultime settimane, è stata proibita la visione in Spagna di quattro film italiani. Indagini su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri, Metello di Mauro Bolognini, La caduta degli dei di Luchino Visconti, il commissario Pepe di Ettore Scola.

RAI controcanale

«SCIENZA O POLITICA?» - Giunta alla sua penultima puntata, l'inchiesta di Paolo Giordano e Luciano Ricci «Sei domande per gli anni settanta», come un aereo improvvisamente incappato in un volo d'aria, ha perduto bruscamente quota. Si trattava di salutare e compiere il discorso impostato la scorsa settimana con l'interrogativo «La scienza sarà con noi?». Ma questa volta il discorso è stato interrotto da una puntata di «Scienza o politica?». Giordano e Ricci, supponiamo, non volevano soltanto affrontare un «classico dilemma», ma soprattutto verificare su quale campo della fisica, per scienziato o su quello politico — si decidano le sorti della collettività umana. Problema di grande attualità, in un tempo come il nostro segnato dai miti della razionalizzazione scientifica e tecnocratica, che deliberatamente ignorano la natura politica e di classe dei problemi sociali.

Naturalmente, non è che Giordano e Ricci abbiano mostrato di condividere la visione del protagonista da loro prescelto. Qua e là, sono emerse alcune osservazioni critiche, anche in chiave ironica: «Management applicato alle scienze sociali»; riunione di lavoro paragonata a quella di un consiglio di amministrazione; «La parola d'ordine», l'ambiguità delle punte che nascevano dal fatto che essi hanno scelto soltanto il caso di Nathans, l'hanno presentato in partenza in modo positivo, non sono riusciti a documentare sufficientemente le contraddizioni, ed hanno parlato di «soluzione» pur non avendo mai chiarito il senso della domanda iniziale con un discorso conclusivo che, così rapido e denso di concetti, non poteva recare una soluzione. Tra l'altro, questa è stata una puntata nella quale, contraddicendo lo stile fino ad ora adottato, gli autori hanno lasciato che matematiche, ad un problema particolare, anche se gravissimo: quello dei rifiuti nella città di New York. In questo campo speriamo di cominciare ad imporre una «soluzione scientifica».

Nathans, dunque, riconosciuto che «non è la scienza che cambia il mondo; è la politica», ha risolto il problema non più dando il primo atto nella politica anche nel campo del lavoro scientifico (e quindi, cominciando con l'inchiesta di Nathans per il potere capitalistico si serve della scienza e con il lotare, proprio in qualità di scienziato, contro quei Nathans, che cercano di compiere il discorso impostato la scorsa settimana con l'interrogativo «La scienza sarà con noi?». Ma questa volta il discorso è stato interrotto da una puntata di «Scienza o politica?». Giordano e Ricci, supponiamo, non volevano soltanto affrontare un «classico dilemma», ma soprattutto verificare su quale campo della fisica, per scienziato o su quello politico — si decidano le sorti della collettività umana. Problema di grande attualità, in un tempo come il nostro segnato dai miti della razionalizzazione scientifica e tecnocratica, che deliberatamente ignorano la natura politica e di classe dei problemi sociali.

Per questa volta, Giordano e Ricci hanno presentato il caso dello scienziato americano Nathans, che ha abbandonato la ricerca nel campo della fisica, per dedicarsi alle scienze sociali. Questo scienziato, a differenza del biologo giapponese e del psicanalista americano delo della società stata mutata, e pensa che, per mutarla, si debba applicare la metodologia scientifica ai problemi sociali. Di ciò, vuole convincere il pubblico, ma il suo discorso, presa non gli appare facile. Quindi, ha opportunamente deciso di applicarsi, insieme con gli altri, alle scienze matematiche, ad un problema particolare, anche se gravissimo: quello dei rifiuti nella città di New York. In questo campo speriamo di cominciare ad imporre una «soluzione scientifica».

SPORT (1° ore 12,30 e 14,30)

Le Olimpiadi invernali di Sapporo si avviano verso la conclusione, ma prevedono ancora due collegamenti: il primo per 50 chilometri e il pattinaggio femminile; il secondo per lo slittino a due e l'hockey sul ghiaccio.

IO COMPRO TU COMPRI (1° ore 13)

La rubrica di consigli al consumatore si occupa di un tema di attualità, dopo la grave decisione degli industriali dell'auto di aumentare i prezzi delle vetture. Non si tratta di una indagine sulla «frode» di questi aumenti, bensì di «consigli» sul modo di acquistare l'usato, che ha subito anch'esso un netto rialzo di mercato.

L'ULTIMA RAZZIA (1° ore 21)

I programmi continuano a pompare l'ascolto di Rischiattutto mandando in onda una serie di bollette di bollette o accompagnata da alcuna spiegazione che possa sollecitare all'ascolto, anche se spesso si tratterebbe di interessanti occasioni per fare i conti critici con produzioni di altri paesi (e sono paesi che non hanno frequentato accesso alla nostra tv). Potrebbe essere, per esempio, proprio la trasmissione di un telefilm sovietico diretto da Baras Khalzanov, che ne è anche l'interprete principale (insieme con Asambek Umuraliev e la Jegorova). La vicenda è ambientata in Mongolia, nel 1918, e dunque all'indomani della Rivoluzione bolsceviche contro le bande di controrivoluzionari bianchi che tentano di colpire il potere sovietico.

RISCHIATTUTTO (2° ore 21,15)

Il nuovo giovane campione del quiz di Mike Bongiorno, che si presenta come esperto di pittura del Rinascimento, viene «sfidato» da un comandante di vigili urbani (41 anni, di Sondrio) e da un giovane farmacista di Messina. Le materie in tabellone sono: l'Inghilterra, la lingua italiana, tesori d'arte, campionissimi, animali da pelliccia.

IL MONDO A TAVOLA (2° ore 22,15)

Ancora una puntata di questa lunghissima «rubrica gastronomica». Dai cibi si passa, oggi, alle bevande, con un'analisi dei vini italiani e francesi. Il discorso non sarà soltanto fatto di consigli gastronomici; l'inchiesta si soffermerà, infatti, anche sugli aspetti dell'organizzazione produttiva nazionale, sottolineandone i difetti numerosi.

programmi

Table with 2 columns: TV nazionale and TV secondo. Lists various programs and their times.

Radio 1°

Table with 2 columns: GIORNALE RADIO and Concerto. Lists radio programs and their times.

Radio 2°

Table with 2 columns: GIORNALE RADIO and Concerto. Lists radio programs and their times.

La DC si schiera ancora una volta contro le giuste richieste dei lavoratori

Casa: la giunta rinvia ogni decisione

Il PCI ribadisce la necessità di requisire gli appartamenti promessi ai senza tetto

La comunicazione del sindaco al Consiglio dopo una lunga riunione con gli assessori - Provocatori intervenuti dei rappresentanti del PSDI - La replica del compagno Vetere: gli impegni assunti dal Comune debbono essere mantenuti - Continua la protesta di un gruppo di baraccati su un cornicione del Palazzo senatorio - Anche «Forze Nuove» sollecita la requisizione delle case



Manifestazione di senzatetto per la requisizione degli alloggi sfitti: il Comune si è rifiutato di imboccare questa strada, l'unica che possa permettere di assegnare subito una casa a tutti coloro che ne hanno bisogno

La Giunta monocolore dc ha confermato ieri sera in Consiglio comunale la sua incapacità a risolvere il drammatico problema dei baraccati e dei senzatetto. Nonostante i precisi impegni assunti dall'assessore Bubbico, il quale aveva promesso di consegnare entro la fine dello scorso anno seimila alloggi, ieri sera il sindaco Darida ha dichiarato nell'aula del Consiglio comunale che non ci saranno più delibere né di affitto né di acquisto di alloggi da assegnare ai baraccati. Ogni decisione sul problema — ha detto ancora Darida — sarà presa in seguito. Cioè dalla Giunta che sostituirà quella attuale, giacché sappiamo che quanto prima (forse nella prossima settimana) l'amministrazione monocolore formalizzerà le dimissioni annunciate alcune settimane or sono.

Contro le gravi affermazioni di Darida si è pronunciato il gruppo comunista quale ha ricordato alla Giunta gli impegni presi ed ha sollecitato la convocazione entro la giornata di oggi della commissione per l'edilizia popolare per discutere il problema dell'assegnazione di nuovi alloggi. L'argomento è stato portato nell'aula del Consiglio comunale da una breve dichiarazione del sindaco. L'intervento è stato accolto con la sua solidarietà col socialdemocratico Pala dopo gli incidenti avvenuti l'altra sera davanti al palazzo capitolino e per la clamorosa manifestazione di protesta dei nove baraccati che si sono asserragliati su un cornicione del Campidoglio.

Le dichiarazioni hanno dato l'occasione al gruppo socialdemocratico e poi a quello fascista di imbastire una vellea di propaganda contro i senza-tetto, che lottano per avere una casa. Meta e Martini del PSDI hanno affermato che le assegnazioni di alloggi fatte all'epoca dell'assessore Cabras erano viziata da una serie di irregolarità che hanno interessato anche una recente trasmissione radiofonica. Diversi assegnatari — hanno detto — dopo avere avuto la casa se la sono poi rivenduta. Il ministro Marchio (che in precedenza aveva definito «falsi baraccati» quelli che manifestano, perché le loro mogli indossano eleganti pellicce) ha preso la palla al balzo per gettare altre ombre su cittadini che sono costretti a vivere nelle baracche, nei tuguri, nelle case malsane. Fino a chiedere una commissione d'inchiesta sulle assegnazioni.

Il compagno Vetere ha respinto con sdegno questa campagna denigratoria e diversiva sulla lotta per la casa. Se ci sono stati casi di irregolarità è nell'interesse di tutti, e in particolare dei senza-tetto, isolarsi e denunciarli. Ma il problema oggi non è questo: è necessario tenere fede agli impegni assunti: è necessario dare una casa vera a quanti sono costretti a vivere nei tuguri. E' su questo terreno che si misurano le reali intenzioni delle forze politiche, non sui diversi modi di bloccare precedenti impegni. Il capogruppo del PCI ha quindi detto al sindaco che i comunisti sono decisamente contrari a sospendere ogni decisione sulle assegnazioni degli alloggi. Dopo aver ricordato che alla situazione attuale si è giunti perché la parte moderata e conservatrice del Consiglio comunale non ha voluto accettare il principio della requisizione per ricercare gli alloggi, Vetere ha chiesto l'immediata convocazione della commissione per l'edilizia popolare.

Anche la corrente Forze nuove della DC romana ha preso posizione sulla drammatica situazione di migliaia di senza-tetto. E l'ha presa spiegando la clamorosa protesta popolare dell'altra sera con «le continue promesse non mantenute dell'Amministrazione», sostenendo che l'unica strada possibile per dare una casa, a chi ne aveva e ne ha bisogno, era, ed è, quella della requisizione («un provvedimento eccezionale... ma che era imposto dal grave stato di necessità di migliaia di cittadini»), augurandosi che il «Consiglio possa rivedere la sua posizione in merito alla requisizione».

Anche ieri, intanto, è proseguita la drammatica protesta dei dieci senza-tetto (otto uomini e due donne, una delle quali incinta), che si sono issati sul cornicione interno del palazzo Senatorio. Essi sono decisi a resistere, hanno detto ad alcuni giornalisti, sino a quando l'assessore Bubbico non si presenterà loro con il contratto per l'assegnazione degli appartamenti. Da trentasei ore ormai non mangiano; non hanno potuto bere nemmeno un caffè perché la polizia, evidentemente nel tentativo di spingerli ad arrendersi, ha impedito ad altri baraccati di avvicinarsi loro

Attivo sulla lotta per la casa

Continuano oggi alle ore 18 nel Teatro della Federazione l'attività del Partito sul tema: «Problemi e prospettive della lotta per la casa». L'intervento è stato svolto dal compagno Italo Maderchi, responsabile della commissione provinciale. In seguito saranno tratti dal compagno Silvio Trezzini, della segreteria della Federazione. Presiederà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. All'attivo sono invitati a partecipare, le segreterie di zona, i comitati direttivi di sezione, i compagni consiglieri regionali, comunali e provinciali, gli amministratori comunisti, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa.

della casa — oltre che di altri grandi temi nazionali e cittadini come quelli dell'occupazione, dei servizi sociali, dello sviluppo economico, di una svolta democratica — si parlerà nella grande manifestazione unitaria che è stata organizzata per domenica prossima nella piazza principale di Centocelle (piazza dei Mirti, ore 10,30). Ad essa hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, i Movimenti giovanili di questi stessi partiti, l'UNIA, l'AIC, l'UDI, l'USP, l'Unione lotisti, il sindacato edili aderente alla CGIL. Oratori ufficiali saranno Paolo Cabras per il PCI, Italo Maderchi per il PCI, Roberto Maffioletti per il PSIUP, Aldo Tozzetti per l'UNIA. Numerose sono state anche le adesioni di organizzazioni di cittadini e sportive; sono già giunte quelle delle associazioni sportive Centocelle e Roma VI, del Comitato genitori di Tor Tre Teste (scuole Ugo Betti e Giovanni XXIII), del Comitato di quartiere di Nuova Gordiani, del Comitato cittadino di Villa Gordiani, del Comitato pensionati Centocelle e di Tor de Schiavi.

VIA GATTESCHI: Mario Loria e la Procura generale hanno presentato ricorso contro l'annullamento

7.000 i processi tenuti da giurie «fuorilegge»?

La Cassazione deciderà a sezioni riunite e la sua sentenza avrà valore di legge. L'annullamento potrebbe quindi estendersi alle migliaia di procedimenti celebrati dal 1963 ad oggi e per i quali non si è tenuto conto della legge sulla parità dei diritti tra donne e uomini nella composizione delle giurie



Mario Loria mentre consegna a un cancelliere, ieri mattina, il ricorso per Cassazione contro l'annullamento del processo che era terminato con la sua assoluzione

I difensori di Mario Loria, il procuratore generale e i legali di parte civile hanno presentato appello per Cassazione contro la decisione presa dalla Corte d'Assise di annullare il primo processo per la rapina di via Gatteschi, durante la quale furono assassinati i fratelli Menezzago. Ma non è questa la notizia della giornata: negli ambienti giudiziari ieri si affermava che la Corte d'Assise d'appello oltre respingerà i ricorsi e dare ragione alla Corte d'Assise d'appello oltre settimana processi, celebrati in Italia dal '63 ad oggi (e non ancora definiti da sentenza passata in giudicato), potrebbero essere annullati. Infatti quasi tutti i processi sono stati condotti da una giuria formata con sistema analogo a quello che ha determinato la nullità del primo processo Menezzago.

Ciò in ossequio ad una legge del 1952 la presenza delle donne tra i giurati è stata limitata a tre, senza tener conto che in base alla legge del 1963 (che riconosceva alla donna parità di diritti con l'uomo) automaticamente doveva ritenersi abrogata la norma limitativa sul numero delle donne presenti nelle giurie popolari. Gli avvocati di Loria, Sotgiu, De Cataldo, Cassone e Vitale e il sostituto procuratore generale Monteleone hanno chiesto che la Corte si pronunciasse «a sezioni unite» in modo che, qualunque sia la decisione, essa sia definitiva e incontestabile. In ogni caso però di questa vicenda si tornerà a parlare solo fra qualche tempo e cioè dopo che la Corte d'Assise d'appello avrà depositato i motivi della sua decisione e dopo la presentazione dei motivi del ricorso.

Contro le manovre di destra e i rigurgiti fascisti

Manifestazioni unitarie per una soluzione democratica della crisi

Oggi assemblee a Borgo, Prati, S. Paolo e Casal Morena - Domani comizio PCI-PSI-PSIUP alla Marranella e assemblee a Casalbertone, Montespaccato, Lanuvio, Grottaferrata e alle sezioni «Scattoni» e Esquilino

Una vasta mobilitazione continua a svilupparsi nelle sezioni di Roma e Provincia, attorno ai temi della crisi governativa. La grave situazione creata nel Paese vede le forze democratiche e di sinistra impegnate in comizi, manifestazioni unitarie, assemblee che pongono al centro del dibattito le esigenze dei lavoratori, dei giovani, delle donne, per una svolta democratica che dia soluzione alla crisi, eviti il referendum, stronchi ogni ritorno fascista, veda avviata una politica rinnovatrice e di ampio sviluppo democratico. Le manifestazioni in programma sono: OGGI a Borgo Prati, alle ore 20, assemblea con il compagno Giannantonio; a San Paolo, alle ore 18, assemblea con Piero Lippicella; a Casalmorena, alle ore 19, assemblea con Salzano. DOMANI: si svolgerà a piazza della Marranella un comizio unitario PCI-PSI-PSIUP, alle ore 18, per il PCI nella A. Trombadori, per il PSIUP Semerario; assemblee saranno tenute a Casalbertone, ore 19,30, con Freduzzi; Montespaccato, ore 18, con Fisco; Lanuvio, ore 18, con Marini; Grottaferrata, ore 18, con Bizzoni; nella sezione Umberto Scalone, alle ore 20, nella sezione di Esquilino, alle ore 19. SABATO: si terranno comizi a: Roccaporia, ore 18, con Ricci; a Pietralata Nuova, unitario, alle ore 18,30, con Fisco; a S. Paolo, alle ore 18,30, con Fisco; a Zagarolo, alle ore 18,30. Sempre sabato si terranno assemblee a: Ostia Lido, ore 18, con Paolo Franchi; a Galliciano, alle ore 16,30, con Anzio Lavinio, alle ore 16,30, con il divorzio e referendum con Aida Tiso; a Borghetto Latino, alle ore 16,30, assemblea unitaria PCI-PSI-PSIUP-UNIA-Borghesiana-Finocchio, ore 18,30, PCI (Signorini), PSI-PSIUP-Torbellamonaca-V. Breda, ore 18,30, PCI (Freduzzi), PSI-PSIUP-Borghesiana, ore 18,30, PCI (Salzano), PSI-PSIUP-Nino Franchellucci, ore 17 (Renato Tesi); La Ruffa, ore 20, nella sede del PSI, assemblea PCI (Guerra-Scattoni), PSIUP. DOMENICA: manifestazione della Zona Sud, alle ore 10,30, a piazza dei Mirti, organizzata dal PCI-PSI-PSIUP-DC, alla quale hanno aderito UNIA-AIC-UDI-USP-Unione Lotisti, Sindacato edili CGIL, movimenti giovanili del PCI-PSI-PSIUP-DC. Parleranno Italo Maderchi del PCI, Cabras per la DC, Paleschi per il PSI, Roberto Maffioletti per il PSIUP, Aldo Tozzetti per l'UNIA. A. Tosi, segretario della sezione Astoria di Anzio, alle ore 10, manifestazione unitaria PCI (Marisa Rodano), PSI, PSIUP (Tomassini), MPL, nel circolo culturale di Albano, alle ore 10, il compagno Alberto Scandone, terrà un dibattito sul divorzio e il referendum; inoltre si svolgeranno comizi a: Monte Mario, alle ore 10 con Trombadori; a Ciampino, alle ore 10, unitario PCI (Cioffi), PSI (Santarelli), DC Forze Nuove (Terribili); a Velletri, alle ore 10, parlerà Ferrara per il PCI, Fregosi per il PSIUP e un rappresentante del PSI; a Grottaferrata, ore 10, unitario PCI (Colombini), PSI, PSIUP (V. Parola); a Carpineto, alle ore 10, parlerà Tito Ferretti; a Segni, alle ore 10, A. Bagnato; a Rocca Canterano, alle ore 16,30.

Al Consiglio comunale

Decentramento: stasera prosegue il dibattito

Nessun accordo per la circoscrizione di Fiumicino

Al Consiglio comunale è proseguito ieri sera il dibattito sulle delibere per il decentramento. Hanno parlato il consigliere repubblicano Cecchini e alcuni missini. Il dibattito dovrebbe terminare questa sera se non ci saranno tentativi di ostruzionismo annunciati già da ieri dalle destre. La Commissione sul decentramento è tornata intanto a riunirsi ieri mattina per discutere sul sistema elettorale e sui confini delle nuove circoscrizioni. Non è stato ancora raggiunto un accordo, anche se per quanto riguarda il sistema elettorale dei nuovi consigli di quartiere i partiti democratici sono concordi nell'accettare la proporzionalità. Resta ancora insoluto invece il problema della costituzione o meno di una circoscrizione che comprenda Fiumicino, Maccarese e Fregene. Nel caso venisse approvata la richiesta le circoscrizioni diventerebbero:

il partito

IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO SONO CONVOCATI PER LE ORE 18, NEL TEATRO DELLA FEDERAZIONE.
CORSI IDEOLOGICI — Quadraro, ore 19,30 (Grifone); Valle Aurelia, ore 18 (Grifone).
LE COMPAGNIE DELLE SEGRETERIE DI ZONA, SONO CONVOCATE PER LE ORE 15,30 IN FEDERAZIONE (COLOMBINI-RAPARIELLI).
Domani, alle ore 20, a Trionfale il compagno Luca Farovini, condirettore dell'Unità, terrà una conferenza sul tema: «I problemi dell'informazione e della stampa comunista».
Le Commissioni di lavoro per il Congresso sono convocate rispettivamente per: domani, ore 18, in Federazione; martedì, ore 20 (Grifone); mercoledì, ore 19 (A. Tiso).
PARTITA MAGGIORE, ore 18, incontro con le opere della Giusti (T. Costa).

Tesseramento 1972

Al Congresso con tutte le sezioni al 100%

Centinaia di compagni hanno, ieri rinnovato la tessera del Partito per il 1972, altre decine di giovani e di lavoratori hanno preso per la prima volta la tessera comunista. Cresce la forza organizzata del partito e della FGCR nel clima di impegno che caratterizza la presenza comunista nella delicata fase politica attuale. Un'altra sezione, quella di Torrita Tiberina, ha superato gli iscritti dello scorso anno. Altre 100 tessere sono state ritirate ieri dalla sezione di Pietralata, 50 da Torre

Spaccata, Fiano e Formello, 36 da Donna Olimpia, 20 da Quarticciolo, 15 da S. Martino di Cerveteri, 10 da Cerveteri, 5 da Ladispoli. Una nuova impegnativa scadenza per tutte le sezioni è costituita ora dal Congresso della Federazione, che aprirà i suoi lavori il prossimo 17 febbraio al cinema «Palazzo». Tutte le organizzazioni comuniste sono al lavoro per raggiungere il 100% nella campagna di tesseramento e presentarsi in occasione del Congresso provinciale.

In risposta alle violenze contro studenti del liceo Virgilio

Da Trastevere a Campo de' Fiori forte corteo contro il fascismo

Hanno partecipato giovani, lavoratori, democratici - Un'interrogazione dei senatori comunisti Costituito un «comitato permanente» di genitori degli allievi della scuola di via Giulia - Stamma assemblea all'istituto Fermi - Presa di posizione dei docenti CGIL-Scuola della zona Nord

Da Trastevere a Campo de' Fiori un corteo di giovani e lavoratori ha manifestato ieri sera contro le violenze squadristiche e poliziesche scatenatesi nei giorni scorsi al Liceo Virgilio. La manifestazione è stata indetta dai comitati antifascisti e dai partiti democratici della zona Centro e dal comitato antifascista del «Virgilio». Un grande striscione «Contro la reazione per battere il nuovo fascismo: unità dei lavoratori», apriva il corteo; seguivano le bandiere rosse della FGCI e della FGS. Un giovane con un megafono spiegava i motivi della protesta, sintetizzati da tutti i partecipanti negli slogan gridati: «Fuori i fascisti dalle nostre scuole», «Via la polizia dalla scuola», e ancora, quando ha preso il passato sotto l'ex-caserma Lamarmora (dove alloggiava il senzatetto protagonista dell'altra sera della clamorosa protesta in Campidoglio), «Casa, trasporti, scuola». La manifestazione, iniziata a piazza Sonnino, si è conclusa a Campo de' Fiori, dove ha preso il passato sotto lo studente del comitato antifascista del liceo di via Giulia, che ha ricordato gli ultimi, gravi episodi di violenza nella sua scuola: le provocazioni fasciste, il ferimento di un liceale da parte di picchiatori squadristi e le cariche della polizia. Sempre riguardo alle provocazioni e alle aggressioni al liceo di via Giulia i senatori comunisti Maria Rodano, Girolamo Sotgiu, Edoardo Perina e Italo Maderchi hanno presentato una interrogazione ai ministri degli interni e della P.S. dove si mette in rilievo come «l'attacco di teppisti appartenenti ad organizzazioni neofasciste e delinquenti complicità con le forze di polizia e delle autorità scolastiche». Inoltre oltre cento genitori di allievi del liceo Virgilio hanno costituito un «comitato permanente» con lo scopo di «raccogliere la documentazione relativa al comportamento del preside, professori, docenti e studenti». Il gruppo «Lorenzo Lo Cascio» per promuovere l'accertamento delle responsabilità ed il loro perseguimento in sede amministrativa e giudiziaria. Il comitato (composto, tra gli altri, dai senatori Manlio Rosi, Gerardo Chiaromonte, Gian Mario Alberti, dai magistrati Manlio Ciarriani e Gianluigi Osti, da Domenico Bucarelli, Carlo Tedeschini Lalli, Giuseppe Politi, Gino Salvi, Carlo Chiarini, Giorgio Pirani, Adolfo Gatti e Fabio Montefoschi) ha inviato al ministro della pubblica Istruzione il seguente telegramma: «Genitori indignati per situa-



Il corteo di lavoratori e studenti contro il fascismo e le aggressioni poliziesche al «Virgilio»

Contro un compagno isolato

Aggressione squadrista all'Aurelio

Provocazione di due teppisti durante uno spettacolo antifascista al Belli

Vigliacca aggressione fascista, ieri sera, sull'Aurelio, dove un compagno è stato aggredito e pestato da quattro o cinque fascisti che lo hanno lasciato semisvenuto a terra. I mascalzoni, poi, sono fuggiti a bordo di un'auto quando alcuni passanti, che avevano assistito alla brutale scena, sono accorsi. Un'ora prima dell'aggressione, avvenuta alle 21, una ventata di missini avevano imbrattato con i loro manifesti i muri circostanti la sezione comunista Aurelio. Ma i fascisti non avevano osato avvicinarsi alla nostra sezione, davanti alla quale stavano alcuni compagni per scoraggiare qualsiasi provocazione o aggressione. Quando uno dei compagni stava facendo ritorno a casa, un gruppetto di missini — evidentemente in agguato — lo ha seguito su un'auto. Sull'Aurelio gli squadristi, balzati fuori dalla vettura, lo hanno aggredito. Sempre ieri sera, infine, squallida provocazione di una marcia fascista al teatro Belli, durante la rappresentazione dello spettacolo «Romamarch». Due giovani di estrema destra hanno fatto irruzione nel teatro e, saliti sul palcoscenico, si sono denudati davanti al pubblico, facendo interrompere così lo spettacolo. I due teppisti, dopo la bravata che ha suscitato l'indignata reazione degli spettatori, sono stati portati via dalla polizia.

Ultim'ora

Arrestati due compagni

In relazione ad un episodio accaduto ieri sera — un gruppo di giovani, stando a quanto afferma la polizia, avrebbe lanciato una bottiglia incendiaria dentro la sede del MSI a Monteverde — gli agenti del commissariato della zona hanno arrestato due compagni dirigenti della sezione del PCI di Donna Olimpia, Stefano Marselli e Pino Scervo, del tutto estranei all'episodio.

Ricerca di testimonii

Lunedì pomeriggio, alle 16 e 30, in via Edmondo De Amicis, sulla salita che porta al Don Orione, una «124» Fiat color verde è stata tamponata da un furgone che poi ha abbattuto un paio della luce. Chiunque avesse assistito allo incidente — in particolare due giovani che in quel momento stavano spingendo una motocicletta color rosso su per la salita — è pregato di telefonare al 345334.

Oggi può conquistare una medaglia per l'Italia nel « gigante »

THOENI TERZO NELLA PRIMA MANCHE



Il norvegese Haaker ed il tedesco Hagn ai primi due posti - Duvillard fuori gara, Augert sedicesimo - I titoli di ieri alla Holm (USA) nel pattinaggio, alla Koulacova (URSS) nel fondo 5 chilometri e a Solberg (Norvegia) nel biathlon

Nostro servizio SAPPORO, 9. Gustavo Thoeni punta decisamente alla medaglia d'oro nello slalom gigante. Dopo la prima « manche » si trova infatti in terza posizione a 41 centesimi di secondo dal ventitattrenno tedesco Hagn e a 49 centesimi dal norvegese Erik Haaker, lo slalomista che Thoeni considerava alla vigilia uno dei favoriti. « Mi sento bene », ha detto il campione del mondo al traguardo - « e sono convinto, domani, di poter prendere il primo posto. D'accordo con il mio allenatore oggi non ho forzato troppo, soprattutto nel primo tratto assai ripido dove si poteva rischiare la gara ».

Il pronostico di Thoeni non sembra affatto azzardato: anche per gli altri tecnici italiani è il netto favorito, tanto più che i maggiori antagonisti di Thoeni sono fuori gara: così Duvillard (ritirato dopo una caduta) e così Augert, giunto ad un secondo e mezzo dall'azzurro. Thoeni è partito con il nu-

mero nove quando già Hagn aveva superato il muro dei 91 secondi, con una discesa assai avventurosa, ma alla fine fortunata. Thoeni ha trovato una pista già abbastanza battuta e nel muro iniziale ha superato una serpentina (rivelatasi micidiale per i due appripista e per Heckelmüller) in relazione tranquilla. Poi, quando la pista si è diluita l'atleta altoatesino ha cominciato ad attaccare, giungendo al traguardo peraltro molto composto. La tattica di Thoeni si è rivelata molto indovinata.

Dopo di lui Augert, Mattle, Bachleda scontavano gli errori del muro iniziale con sensibili ritardi. Solo Erik Haaker (il norvegese quinto nella discesa di lunedì), partito con il numero 15, ha realizzato quello che doveva essere un « miracolo » battendo anche il tempo di Hagn. Questa la classifica della prima « manche »:

- 1) Haaker (Norv) 1'31"70; 2) Hagn (RFT) 1'31"78; 3) Gustavo Thoeni (It) 1'32"19; 4) Zwilling (Aut) 1'32"34; 5) Triller (Aut) 1'32"51; 6) Neureiter (RFT) 1'33"24; 7) Rostli (Svi) 1'33"27; 8) Rosal-Migno (Fr) 1'33"28; 9) Penz (Fr) 1'33"36; 10) Brauggmann (Svi) 1'33"43; 11) Mattle (Svi) 1'33"44; 12) Augert (Fr) 1'33"51; 13) Hunter (Can) 1'33"53; 14) Rieger (Ger) 1'33"56.

USA che ha preceduto le olandesi Kaiser e Decisara in una gara nella quale il record olimpico è stato battuto 5 volte. Concludiamo riferendo che il cecoslovacco Nepela (vittorioso nella sesta prova) è praticamente ad un passo dalla medaglia d'oro nel pattinaggio artistico maschile: primo con punti 1.176,1 ha un notevole vantaggio sugli altri concorrenti (il francese Pera è secondo con punti 1.121,6 e il sovietico Chervovskij con punti 1.101,9).

Maestro invece l'inesausto nel torneo di hockey ovest URSS battendo per 7-2 gli USA (è la 61 vittoria consecutiva dei sovietici sugli americani) e sempre prima in classifica, a pari merito con la Svezia (impostasi sulla Polonia per 5 a 3). Sia URSS che Svezia hanno cinque punti, più della Cecoslovacchia che oggi non ha giocato.

Se non rose fioriranno... Ma passiamo alle tre medaglie d'oro in ballo oggi, che sono state assegnate così: una all'URSS (con la Koulacova nel fondo 5 km), una agli USA (con Holm nel pattinaggio veloce su 500 metri) ed una alla Norvegia (con Solberg nel biathlon).

Multato il Catanzaro per lancio di... agrumi



MILANO, 9. Si attendevano con interesse le decisioni del mercoledì del giudice sportivo della Lega per il « caso » della bottiglietta che è lanciata da un tifoso del Catanzaro subito individuato ha colpito al capo Mattola a San Siro lasciandolo stordito per qualche istante. Si prevedeva una multa al Catanzaro ed infatti multa è stata: per la precisione di 650 mila lire. La sorpresa è venuta dalla motivazione: nel comunicato ufficiale della Lega si specifica che la multa è stata comminata « per lancio di agrumi » (e non si fa menzione della bottiglietta). Insomma la bottiglietta (che vediamo nella foto, alla destra di Mattola stesso in terra) è stata declassata a semplice arancio o limone. Per quanto riguarda l'altro partite non ci sono state squalifiche in serie A: sono stati ammoniti con diffida Rivera e Benelli, è stato deferito Rocco alla Disciplina per le sue dichiarazioni, è stata multata di 350 mila lire la Fiorentina. Per la serie B sono stati squalificati per una giornata miscelata Vergani (Arezzo), Pienti (Bari) e Turone (Genoa).



Al torneo di Viareggio

Inter e Boca jr in semifinale

Oggi Fiorentina-Napoli e Milan-Dukla

VIAREGGIO, 9. Il torneo di Viareggio si avvia verso la conclusione: oggi sono state giocate le prime due partite dei quarti, con il risultato che le altre due e verrà completato il campo delle semifinali. In semifinale con le partite di oggi sono state: Inter (che ha battuto il Crystal Palace 1 a 0) e Boca che ha eliminato il Torino (4-3). Da notare che l'Inter ha vinto su rigori e pure il Boca si è qualificato grazie ai rigori perché i 90' erano finiti con le due squadre in parità (1-1).

COSSA BOLLE NELLA PENTOLA DEL CICLISMO 1972

Gianni Motta può vincere di più De Vlaeminck capitano in Italia

La Ferretti una squadra che va per la maggiore - Rivoluzionata la Dreher - Nella G.B.C. Sony Michelotto col dente avvelenato - Simpatia per la Zonca

dentro un cerchio limitato, che il suo fisico non disponeva più di un grande recupero e che il rendimento dipendeva proprio dalla misura in cui veniva impiegato.

Un Motta a disciplinare, dunque. Parla di Giro e Tour, e sbaglia. Sulla scorta del passato, Gianni dovrebbe cucolare il tutto con parsimonia: una primavera ragionevole, il Giro, niente Tour, il Mondiale e quindi un finale funzione importante nella conduzione della squadra; soprattutto fuori corsa, e sotto questo aspetto Alfredo Martini, generoso e intelligente pedatore ai tempi di Bartali e Coppi, è certamente un ottimo psicologo.

COSSA BOLLE NELLA PENTOLA DEL CICLISMO 1972

Gianni Motta può vincere di più De Vlaeminck capitano in Italia

La Ferretti una squadra che va per la maggiore - Rivoluzionata la Dreher - Nella G.B.C. Sony Michelotto col dente avvelenato - Simpatia per la Zonca

dentro un cerchio limitato, che il suo fisico non disponeva più di un grande recupero e che il rendimento dipendeva proprio dalla misura in cui veniva impiegato.

Un Motta a disciplinare, dunque. Parla di Giro e Tour, e sbaglia. Sulla scorta del passato, Gianni dovrebbe cucolare il tutto con parsimonia: una primavera ragionevole, il Giro, niente Tour, il Mondiale e quindi un finale funzione importante nella conduzione della squadra; soprattutto fuori corsa, e sotto questo aspetto Alfredo Martini, generoso e intelligente pedatore ai tempi di Bartali e Coppi, è certamente un ottimo psicologo.



Senza problemi la squadra giallorossa

H.H.: «Roma riscatto contro la Fiorentina»

La Lazio sabato a Brescia per strappare il pareggio

Oggi pomeriggio (ore 15) una formazione mista giocherà a Tivoli contro la squadra locale. Questi i convocati: De Min, Gambirini, Scaratti, Platone, Sandreani, Cappelli, Pecceci, Rosati, La Rossa, Vieri, Gori, Pellegrini, Cappellini, Merotto.

Senza problemi la squadra giallorossa

H.H.: «Roma riscatto contro la Fiorentina»

La Lazio sabato a Brescia per strappare il pareggio

Oggi pomeriggio (ore 15) una formazione mista giocherà a Tivoli contro la squadra locale. Questi i convocati: De Min, Gambirini, Scaratti, Platone, Sandreani, Cappelli, Pecceci, Rosati, La Rossa, Vieri, Gori, Pellegrini, Cappellini, Merotto.

Le riviste del Partito per la loro rilevante funzione nella battaglia politico-ideologica, devono avere nelle assemblee precongressuali lo spazio per contribuire ad elevare il livello del dibattito

DALLE SEZIONI DAI GIOVANI DAGLI INTELLETTUALI PIU' ABBONATI ALLE RIVISTE DEL PCI

ABBONATEVI

CRITICA MARXISTA L. 5.000 (bimestrale)
POLITICA ED ECONOMIA L. 5.000 (bimestrale)
RIFORMA DELLA SCUOLA L. 4.000 (mensile)
STUDI STORICI L. 5.000 (trimestrale)
DEMOCRAZIA E DIRITTO L. 4.000 (trimestrale)
NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE L. 4.000 (mensile)

● Gli abbonati riceveranno in dono una stampina colorata di Ennio Calabria

Cumulativi:
CRITICA MARXISTA + RINASCITA L. 11.500 anziché 12.500
POLITICA ED ECONOMIA + RINASCITA L. 11.500 anziché 12.500

Con doppio regalo:

● la stampa a colori di Ennio Calabria
● il vol. fuori commercio « Togliatti editorialista »

Versamenti sul c/c postale - n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale intestato a SGRA - Via del Frantani, 4 - 00185 Roma

I GIOCHI OLIMPICI IN CIFRE

Le classifiche

PATTINAGGIO FEMMINILE METRI 1500 1) Holm (USA) 2'20"85 (record olimpico); 2) Baas-Kaiser (Oli) 2'21"05; 3) Deelstra (Oli) 2'21"05; 4) Van De Brom (Oli) 2'22"27; 5) Taupadel (RDT) 2'22"35; 6) Stalkevich (URSS) 2'22"40; 7) Carpenter (Fin) 2'23"93; 8) Sundby (Nor) 2'24"23; 9) Seresquina (URSS) 2'24"29	FEMMINILI FONDO 5 ORO: Koulacova (URSS) ARGENTO: Kojasova (Fin) BRONZO: Siliverova (Cec)	METRI 500 ORO: Müller (RFT) ARGENTO: Boos-Kaiser (Nor) BRONZO: Mouratov (URSS) (GLI ITALIANI: 25) Toniotti, 17) Giöder.	(GLI ITALIANI: 4) Gasparr-Armano, 10) Vicini-Del Fabbrò.
SLALOM GIGANTE MASCHILE (PRIMA PROVA) 1) Haaker (Nor.) 1'31"70; 2) Hagn (RFT) 1'31"78; 3) GUSTAVO THOENI (It) 1'32"19; 4) Zwilling (Aut) 1'32"34; 5) Triller (Aut) 1'32"51; seguono: 12) Augert (Fr) 1'33"51.	FONDO KM. 10 ORO: Koulacova (URSS) ARGENTO: Olmanina (URSS) BRONZO: Kojasova (Fin)	METRI 1000 ORO: Scheidel (RDT) ARGENTO: Ehrig (RDT) BRONZO: Schwaninger (Oli) (GLI ITALIANI: 19) Toniotti, 27) Giöder.	FEMMINILE ORO: Scheidel (RDT) ARGENTO: Ehrig (RDT) BRONZO: Schwaninger (Oli) (GLI ITALIANI: 8) Nilsgratner, 9) Brenner, 11) Emil Lechner, 21) Atzwanger.
SCI ALPINO MASCHILE ORO: Rüssi (Svi) ARGENTO: Colombin (Svi) BRONZO: Messner (Aut)	FONDO KM. 15 ORO: Lundbeck (Sve) ARGENTO: Simaschov (URSS) BRONZO: Formo (Nor) (GLI ITALIANI: 24) Favre, 27) Lombard.	METRI 1500 ORO: Holm (USA) ARGENTO: Baas-Kaiser (Oli) BRONZO: Keulen-Deelstra (Oli)	Slittino FEMMINILE: ORO: Müller (RDT) ARGENTO: Rueschold (RDT) BRONZO: Schwaninger (Oli) (LE ITALIANE: 6) Felderi.
SLALOM GIGANTE FEMM. ORO: Nadig (Svi) ARGENTO: Proell (Aut) BRONZO: Corvok (USA)	FONDO KM. 20 ORO: Wehling (RDT) ARGENTO: Muettenin (Fin.) BRONZO: Luch (RDT) (GLI ITALIANI: 16) Damolin, 20) Horandini).	FEMMINILI METRI 1500 ORO: Holm (USA) ARGENTO: Baas-Kaiser (Oli) BRONZO: Keulen-Deelstra (Oli)	MASCHILE ORO: Scheidel (RDT) ARGENTO: Ehrig (RDT) BRONZO: Schwaninger (Oli) (GLI ITALIANI: 8) Nilsgratner, 9) Brenner, 11) Emil Lechner, 21) Atzwanger.
PATTINAGGIO VELOCE MASCHILE METRI 5000 ORO: Schenk (Oli) ARGENTO: Gronvold (Nor) BRONZO: Stensen (Nor) (GLI ITALIANI: 15) Giöder, 17) Toniotti).	SALTO ORO: Trampolino 70 metri ORO: Kasaya (Giap) ARGENTO: Konno (Giap) BRONZO: Aochi (Giap)	PATTINAGGIO ARTISTICO FEMMINILE ORO: Schwa (Aut) ARGENTO: Magnusson (Can) BRONZO: Lynn (USA) (LE ITALIANE: 7) Trapanese).	Biathlon ORO: Solberg (Nor.) ARGENTO: Knautz (RDT) BRONZO: G. Arwidson (Sve)

Proficuo allenamento della Nazionale « C »

FIRENZE, 9. La nazionale semiprofessionista si è proficuamente allenata oggi a Coverciano sotto la guida dell'allenatore Bearzot in vista delle partite che disputerà in Birmania.

Da squadra allenatrice funziona la Pistolesse, compagine di quarta serie, che è stata battuta per 4-1 (primo tempo 1-1).

Bearzot, al termine dell'allenamento, ha dichiarato che i diciotto giocatori provati oggi sono quelli che partiranno lunedì per la Birmania.

CESSIONI
V° STIPENDIO
C. A. M. B.
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL. 474.949 - 474.982
00184 ROMA
ANTICIPATI IMMEDIATI

NON È DI MODA
portar dentiere senza
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Mentre continuano i selvaggi bombardamenti USA in Indocina

Le forze partigiane attaccano Danang e altre basi americane

Fatto saltare il deposito di munizioni - La portaerei Costellation ha ricevuto improvvisamente l'ordine di partire per il Golfo del Tonchino - La stampa Usa riferisce i piani per attacchi aerei in grande stile contro la RDV

SAIGON, 9. Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno lanciato nelle ultime ore una serie di attacchi contro basi e installazioni americane a Danang, con razzi e mortari, mentre un gruppo partigiano è penetrato all'interno di una grande base ai margini degli altipiani, presso un forte, facendo saltare in aria un grande deposito di munizioni.

In totale, oltre a Danang, sono stati saccati e bombardati le installazioni militari di due capoluoghi distretti, due campi di aviazione e due posizioni dei fantocci, mentre sugli altipiani centrali è stata tesa un'imboscata, in pieno giorno, ad una colonna di automezzi americani.

E' forse questo inizio della grande offensiva che le fonti americane non si stancano di predire già da alcune settimane? Gli osservatori a Saigon ritengono che questa ipotesi che gli attacchi ordinati, per quanto effettuati con successo e di proporzioni abbastanza massicce, siano l'unico differenziale oggi, è il grado di pubblicità che i comandi americani hanno scelto di dare a queste azioni. La domanda logica che si pone è questa: quale ne è la ragione?

NEW YORK, 9. L'accusa che il «capo dello staff» della Casa Bianca, Hal deGrombeck, ha rivolto ai critici del piano Nixon per il Vietnam di farsi consapevolmente complici del nemico è definita oggi dal «New York Times» nel contesto in cui è stata mossa, una «perversa calunnia». «Essa — aggiunge il giornale — ricorda singolarmente le istertezze, irrisolte e paralizzanti il pubblico dibattito e l'azione politica nei giorni oscuri del defunto senatore Joseph McCarthy».

Il giornale respinge il tentativo di Nixon di lasciare personalmente a Haldeeman la responsabilità dell'attacco, dopo aver osservato che «il presidente non può facilmente estraniarsi dai pubblici commenti di un uomo che è stato per anni il suo intimo collaboratore», e che in un'occasione gli affari della Casa Bianca, ribadisce il suo diritto di sottoporre le proposte ad una «legittima critica».

Un giudizio altrettanto severo formula anche il «Christian Science Monitor», secondo il quale Haldeeman con la sua frase «aiutare e farsi complici del nemico» ha «volto agli americani che non lo pensano come Nixon una accusa di tradimento che non sta in piedi, va al di là di tutti i ragionevoli e deve essere, pertanto, ritrattata».



KONTUM, 9. - Le forze di liberazione hanno attaccato numerose basi americane e dell'esercito fantoccio nel Sud Vietnam provocando gravi danni alle installazioni e numerose vittime tra le guarnigioni. Nella foto: soldati sudvietnamiti soccorrono un loro commilitone ferito durante un attacco partigiano

Nel messaggio di politica estera letto ieri al Congresso

Nixon riafferma il «diritto» USA all'egemonia mondiale

I rapporti con URSS e Cina - Nuovi ostacoli alla riduzione delle truppe nel vecchio continente ed alla convocazione della conferenza sulla sicurezza europea - Ribadito l'appoggio a Formosa - Conferma della offensiva economica nei confronti del mondo capitalista

I dc aprono la campagna contro i trattati di Mosca e Varsavia

Brandt al Bundesrat difende l'Ostpolitik

Washington, 9. Nixon ha oggi letto al Congresso il suo messaggio sullo stato del mondo, che contiene i direttivi principali della politica estera statunitense. Nel documento — di 236 pagine — non sono presenti grosse novità. Si tratta piuttosto di una sistematizzazione delle diverse iniziative di Nixon nell'anno passato; in questo quadro vengono posti in primo piano i rapporti con gli Stati Uniti con l'URSS e la Cina, anche considerando che Pechino e Mosca sono le capitali che attendono la visita del presidente americano.

Accanto a questo c'è la conferma del disegno di mantenere una vasta egemonia mondiale in termini di un nuovo ruolo per gli Stati Uniti, e un impegno dedicato alla guerra in Indocina (senza dire nulla di nuovo rispetto al discorso in cui annunciò il suo piano in ottobre) e per il Medio Oriente. Si ribadisce il «diritto» statunitense all'ingerenza negli affari interni dei singoli Stati, ma un spazio maggiore è dedicato all'Europa occidentale.

Il Cancelliere oggi a Parigi per le questioni monetarie

Bonn, 9. L'opposizione democristiana ha sferrato il suo primo attacco contro i trattati di Mosca e di Varsavia, sulla riva sinistra del Reno, in occasione del dibattito al Bundesrat. Alla camera alta del parlamento federale, l'opposizione ha un voto di maggioranza e infatti con voti contrari a una risoluzione in materia di politica monetaria, con la quale i democristiani dichiarano che respingono i due trattati se il governo non fornirà una dichiarazione prima della discussione in seconda lettura, prevista per il 19 maggio. Un voto negativo contro la Ostpolitik, insomma, per il momento è battuto d'arresto al cammino dei due trattati. I democristiani hanno elencato 12 punti sui quali chiedono un rinvio: 1) l'assenza di precondizioni di natura economica, come i prestiti di 2,5 per cento al di sopra e 2,25 per cento al di sotto della parità, per ciascuna moneta; 2) il rifiuto di accettare la nuova moneta; 3) l'assenza di un accordo sulla sicurezza monetaria e monetaria passiva, a loro parere, in primo luogo per il rafforzamento degli istituti sovrainazionali e per il coordinamento della politica economica poiché i problemi monetari non sono che un loro corollario.

Per questo che oggi la stampa francese riconosce che le divergenze tra Parigi e Bonn sono più profonde che mai e interpreta l'intervista concessa da Pompidou a un settimanale italiano come un avvertimento sia a Brandt, che egli incontrerà domani, sia a Heath, che egli vedrà a Londra la settimana prossima.

Per Pompidou le dispute sugli istituti sovranazionali sono soltanto delle scuse «per non agire» e mentre è agibile significa prima di tutto risolvere le controversie monetarie, europee così come sono e cioè per rafforzare le istituzioni sul piano pratico — prepara il vertice europeo per lo sviluppo per la seconda metà di quest'anno

te già realizzate: cioè il progresso del negoziato sulla limitazione dell'armamento strategico (il SALT), ma a un ritmo molto più lento del previsto. Le iniziative più importanti in questo campo sono: l'accordo di Parigi sul disarmo chimico; l'accordo di Mosca sul disarmo convenzionale; l'accordo di Parigi sulla sicurezza in Europa; l'accordo di Mosca sulla sicurezza in Europa. Nixon ha ribadito che «per il momento» il sistema di sicurezza internazionale non è in grado di assicurare la sicurezza in Europa e che il presidente americano è intenzionato a continuare a lavorare per la sua sicurezza e per quella dei suoi cittadini.

Confessione militare del Patto di Varsavia

Berlino, 9. Si è aperta oggi a Berlino una riunione del comitato dei ministri della difesa del patto di Varsavia. Vi prendono parte il maresciallo Grecko, ministro della difesa dell'URSS e i ministri della Difesa di Polonia, Romania e Cecoslovacchia. Sono altresì presenti il comandante della forza unitificata del Patto, maresciallo Jakubowski, il capo di stato maggiore Szejmenko e altri esponenti militari.

Nel pomeriggio il saluto ai convegni, il ministro della Difesa della RDV, generale Heinz Hoffmann, ha messo in rilievo che la riunione serve anzitutto a definire gli obiettivi approvati recentemente alla conferenza politica di Praga del patto di Varsavia. Il generale ha dichiarato che «le forze armate dei paesi membri devono dare un contributo alla realizzazione della politica della comunità socialista diretta alla salvaguardia della sicurezza in Europa, mediante l'ulteriore elevamento della loro potenza militare e capacità combattiva».

Confermato a Tel Aviv

Emissari di Hussein trattano con Israele

Tel Aviv, 9. Contatti diretti tra esponenti del governo israeliano ed emissari di Hussein di Giordania si sarebbero svolti recentemente, e sarebbero ancora in corso, tra i due paesi, i negoziati separati Israele-Giordania sul futuro della Cisgiordania occupata; lo scrive oggi il giornale «Davar», portavoce ufficiale del partito laburista.

Il giornale afferma di sapere che i contatti si sono svolti tra l'altro tramite anche Anwar Sussibah, ex ministro della Difesa giordana e personalità molto vicina a Hussein. Nel corso di questi contatti, precisa il giornale, «sono state espresse idee circa negoziati separati tra Israele e il governo giordano, e di negoziati paralleli mentre le conversazioni tra Israele ed Egitto per un accordo parziale sulla riapertura del Canale di Suez».

Questa precisazione del «Davar» mira, evidentemente, ad offrire una copertura a Hussein, che gli israeliani descrivono come «preoccupato per l'eventualità di accordi diretti tra il Cairo e Tel Aviv».

In realtà, l'Egitto ha posto un tale impegno in prospettiva sul Canale di Suez. Israele, in cambio, si è impegnato a restituire di tutti i territori arabi occupati e proprio la mancanza di un tale impegno ha portato la discussione al punto morto.

Secondo il giornale, le cui informazioni provengono probabilmente dagli ambienti governativi, nel corso dei contatti sarebbe stata studiata la possibilità, tra l'altro, di un accordo su problema più importante di un impegno di Israele per dare una facciata di «decorazione» all'occupazione dei territori occupati, e fissate per il 3 maggio prossimo in 14 centri della regione. Naturalmente, il piano di Hussein — che vengono «elette» personalità non abbastanza vicine a lui e disponibili per un'operazione drastica contro l'occupazione israeliana dei territori occupati.

Voci sui contatti tra Giordania e Israele erano circolate con insistenza dopo il massacro dei palestinesi in Giordania. Il «Davar», nel suo quotidiano «Haaretz», ha rivelato che una delegazione giordana si trovava a Gerusalemme per colloqui con il governo israeliano. Emissari del ministero degli Esteri hanno rilasciato una generica smentita.

Aspro scontro al «vertice»

(Dalla prima pagina) Il crescere delle rapine e della criminalità spiccata. La sensibilità e il rispetto verso gli agenti dell'ordine devono essere una caratteristica del regime democratico. La tranquillità e la sicurezza, nei posti di lavoro, sono condizioni «salvaguardare». Nello spirito dello Statuto dei lavoratori anche i dirigenti di azienda devono essere tutelati e compresi. Quanto accade in alcune imprese pubbliche — ha detto Andreotti — è indice del modo che c'è da fare in queste aziende.

Chiara in questo modo (e senza neppure un accenno al fenomeno delle violenze fasciste) la linea per il cosiddetto «ordine pubblico». Andreotti ha parlato della necessità di un «coordinamento politico» dell'attività del centro-sinistra negli enti locali e nelle Regioni.

Sul referendum, viene confermata la preferenza attuale della DC per l'attuazione della prova. Andreotti ha detto che non sono «irrilievanti o pretestuosi» molti motivi di preoccupazione nei confronti del referendum. Andreotti ha detto che non sono «irrilievanti i dubbi giuridici sul concetto di abrogazione e sulla possibilità di modificare la Costituzione con leggi ordinarie» (su questo punto sono addirittura rievocati alcuni motivi ricattatori degli ultrastati). Il presidente del Consiglio incaricato ha sostenuto che «il governo deve rispettare i termini costituzionali», e — ha detto ancora — non «sorgeranno davvero tragedie». Andreotti ha aggiunto che «la disponibilità per cercare di migliorare la legge».

Fortuna-Spagnoli-Basilini non deve venire mai meno in alcuno».

In sostanza, Andreotti, a nome della DC, ha chiesto, per la prima volta pubblicamente, agli alleati di formare un governo che porti all'attuazione del referendum.

DISCUSSIONE «VERTICE»

Subito dopo la relazione di Andreotti, la discussione tra i rappresentanti dei vari partiti del centro-sinistra non ha fatto altro che registrare le differenze tra le impostazioni dei partiti. Ciò era del resto scontato: da questo punto di vista, il «vertice» quadripartito non poteva essere altro, e in effetti non è stato altro che una messa a verbale di posizioni note. Non è mancata asprezza nella polemica; ed anche attraverso i toni degli interventi e delle battute che sono state scambiate è stato possibile intravedere quali potessero essere, nel caso di elezioni anticipate, le linee di condotta dei gruppi dirigenti dei quattro partiti.

In particolare, con l'intervento di Ferri, il PSDI ha confermato che i socialdemocratici sono ben disposti ad appoggiare la linea di destra della DC. A quanto si è saputo, il segretario socialista ha criticato ha rivolto i suoi attacchi essenzialmente contro il PSDI, al quale viene fatta risalire la responsabilità di avere deteriorato il quadro politico, e quindi anche (è la tesi che il ministro Ferri ha propagandato per tre anni) nei confronti dei comunisti, la situazione economica poiché la tesi dei cosiddetti «equilibrati avanzati» avrebbe fatto da freno agli investimenti. Del resto, questa linea di comportamento del socialdemocratico era stata annunciata dal giornale ufficiale del partito, il quale ha scritto che il PSDI è «fedele al «no» a un governo, che

governi, di centro-sinistra». Sul referendum, Ferri ha ripetuto le argomentazioni già note, con le quali, in sostanza, si socialdemocratici hanno puntato, fin dall'inizio della crisi, alla ricerca di una soluzione governativa che potesse dritta al referendum contro il divorzio. Il PSDI, evidentemente, si propone di trovare ancora una volta un collegamento con le componenti più conservatrici della DC (sulla scorta dell'esperienza compiuta in occasione delle elezioni regionali con l'«asse» Rumor-Ferrari-Malaga-La Malfa); e l'agenzia socialdemocratica «Nuova stampa», infatti, scrive che le prossime 24 ore «saranno probabilmente decisive per la soluzione della crisi», soprattutto perché dopo il «vertice» a quattro è convocata una riunione della Direzione dc «per scegliere una linea alternativa a quella seguita finora, con maggiore o minore convinzione, verso la costituzione di un governo quadripartito» (il PSDI è disponibile per un ministero a due con la DC, che inevitabilmente dovrebbe poggere a destra; ed ha il diritto di presentare questa soluzione come l'ultima possibilità di sopravvivenza del centro-sinistra).

Il segretario del PSI, Mancini, si è richiamato ai recenti deliberati della Direzione socialista per quanto riguarda il tipo di governo, la questione del referendum, i problemi cosiddetti dell'«ordine pubblico». Su quest'ultimo punto, la segreteria socialista ha riassunto per le agenzie di stampa il senso del discorso di Mancini. Il segretario socialista si è riferito ai «non deve venire mai meno in alcuno».

In sostanza, Andreotti, a nome della DC, ha chiesto, per la prima volta pubblicamente, agli alleati di formare un governo che porti all'attuazione del referendum.

I gruppi parlamentari del PCI sulla crisi

Si sono riuniti ieri a Palazzo Madama e a Montecitorio i gruppi parlamentari del PCI per un esame della attuale situazione politica e per l'ordine del giorno dei senatori comunisti è stato diffuso il seguente comunicato:

«Il gruppo comunista del Senato si è riunito per esaminare gli sviluppi della crisi politica e ha rilevato che la manovra della DC, alle quali lasciano spazio le posizioni espresse nel partito socialdemocratico, rendono sempre più inevitabile lo scioglimento anticipato delle Camere sia per l'atteggiamento del centro nelle trattative per la formazione del nuovo governo nei confronti della soluzione del grave problema economico che interviene tra le grandi masse popolari e lo sviluppo generale del paese, così come per i problemi che derivano dalla situazione internazionale in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo, sia per l'atteggiamento assunto a proposito del referendum, al dovere costituzionale di tutelare la legalità democratica ed antifascista. Si ritiene che non deve venire mai meno in alcuno».

Il gruppo comunista del Senato ritiene che la consultazione elettorale deve svolgersi su posizioni chiare, le quali, al di là di ogni tentativo di dilazione, deve essere compiuta con urgenza e onestà. Il gruppo comunista del Senato ritiene che queste condizioni sia inevitabile andare allo scioglimento delle Camere e di chiamare il popolo a pronunciarsi».

ANKARA

Convaldiate 15 condanne a morte

ANKARA, 9. La corte marziale ha convalidato oggi le sentenze capitali comminate a 15 democratici turchi.

Al processo di primo grado il tribunale aveva condannato a morte 18 giovani ritenuti responsabili del rapimento di quattro avari americani.

Una corte d'appello militare aveva confermato tre delle sentenze comminate lo scorso mese ed aveva rinviato ad un tribunale di grado inferiore il riasse per altri 15 condannati. Quattro avevano diritto di appellarli.

La NATO minaccia Cipro

Belgrado, 9. «A giudizio dell'impegno c'è da aspettarsi un nuovo inasprimento della perdurante crisi cipriota», scrive la Borba in un articolo dedicato alle attività della NATO nel Mediterraneo orientale.

Come è già altre volte avvenuto, si agiterà l'organo jugoslavo per sferrare un attacco combinato con il legittimo governo e l'indipendenza di Cipro si tessono intrighi sia dall'esterno che dall'interno. Di pari passo con il rilancio dell'attivismo delle organizzazioni clandestine di destra, che perseguono il rovesciamento del governo di Makarios, si svolge un'azione della NATO che mira a minacciare Cipro in una forte base della NATO.

Perciò non a caso — nota la Borba — è l'insediamento della situazione a Cipro e le manovre atlantiche coincidono con l'accordo greco-americano che ha permesso il permanere dei porti greci da parte della flotta navale della VI Flotta americana.

Il giornale scrive che questa concessione alle navi della VI Flotta americana può avere tragiche conseguenze nel Mediterraneo orientale e costituisce una minaccia alla indipendenza dei paesi limitrofi, innanzitutto a Cipro e agli altri Stati indipendenti.

Direttore ALDO TORTORELLA	
Condirettore LUCA PAVOLINI	
Direttore responsabile Carlo Ricchini	
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale stampato numero 653	
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950353 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500	